

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XI LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

## 234° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	12
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	16
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	19
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	22
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	24
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	28
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	30
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	35

**Commissione di inchiesta**

Sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro .....	Pag.	41
--	------	----

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	Pag.	48
-------------------------------	------	----

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	Pag.	49
Assistenza sociale .....	»	60
Riforme istituzionali .....	»	66

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	68
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	»	70

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	71
--------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

169ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

*Interviene il ministro per le riforme istituzionali ed elettorali Elia.**La seduta inizia alle ore 9,40.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il ministro ELIA risponde ai quesiti posti nelle interrogazioni n. 3-00875 e 3-00913, concernenti una serie di problemi di notevole rilievo nell'attuale contesto di transizione a un nuovo sistema elettorale che prevede, tra l'altro, l'istituzione di apposite circoscrizioni per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero. La delega legislativa contenuta nell'articolo 8 della legge n. 276 del 1993, riguarda una serie di interventi per la disciplina del voto per corrispondenza, la determinazione del numero degli aventi diritto, la legittimazione degli uffici consolari a ricevere i voti, la regolazione delle attività di informazione e di propaganda, la garanzia del carattere libero e segreto del voto. Il Ministro, quindi, si sofferma sulle questioni attinenti la completezza dell'informazione e lo svolgimento della propaganda elettorale, illustrando le iniziative già assunte o programmate in materia di comunicazione radiotelevisiva. Quanto al censimento degli elettori residenti all'estero, si prevede l'aumento delle dotazioni di personale negli uffici consolari interessati, il completo inserimento dei dati rilevanti nell'anagrafe centrale istituita presso il Ministero dell'interno e il controllo informatico, da parte del Ministero degli affari esteri, delle banche dati consolare e comunale. In ordine alle modalità di voto, inoltre, il Governo intende realizzare l'utilizzazione degli uffici consolari come uffici legittimati a ricevere i voti, anche a mezzo posta, nonché a trasmetterli ad appositi uffici in Italia, da costituire presso alcune Corti d'Appello, ove saranno istituiti i seggi per lo spoglio e lo scrutinio dei voti e per ricevere altresì il voto degli elettori italiani, residenti all'estero, che si trovino in Italia al momento

delle elezioni. Per la tutela della libertà e della segretezza del voto, si prevede che le buste contenenti il certificato elettorale e la scheda di voto siano inviate ai singoli elettori dagli uffici consolari, con modalità che ne garantiscano la consegna esclusivamente agli aventi diritto. Ogni busta, inoltre, recherà un codice che consenta il controllo dell'identità della busta medesima una volta restituita. Va precisato, comunque, che solo dopo l'approvazione della legge costituzionale che introduce la nuova disciplina del voto degli italiani residenti all'estero, sarà possibile concludere accordi formali con i singoli Stati interessati, prevedendo particolari modalità del voto, tali da consentire anche la consegna diretta della busta contenente la scheda votata, all'ufficio consolare o alla rappresentanza diplomatica. In ogni caso, si è già provveduto ad informare i Governi in questione circa l'iter parlamentare del provvedimento e il contenuto della nuova normativa. L'opzione del Governo a favore del voto per corrispondenza è fondata sulla convinzione che essa costituisce il solo mezzo per rendere compatibile l'efficacia dell'indizione delle elezioni con la sovranità straniera, considerate anche l'inopportunità del voto per procura e la difficoltà funzionale di un sistema di seggi istituiti *in loco*. Osserva, inoltre, che la libertà e la segretezza del voto devono essere fondate anche sul processo di maturazione civica degli elettori, come dimostra il caso della Germania, ove si prevede il voto per corrispondenza anche nell'ambito del territorio nazionale. Sottolinea, infine, l'importanza di pervenire sollecitamente all'approvazione definitiva del disegno di legge costituzionale più volte evocato.

Il senatore SALVI esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal Ministro ai temi in esame e per l'ampiezza della sua esposizione, pur manifestando una riserva sull'opzione, assunta dal Governo, volta a privilegiare il metodo del voto per corrispondenza.

Il senatore MARCHETTI si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal Ministro, con particolare riguardo all'indirizzo assunto in ordine alle modalità di esercizio del diritto di voto: ribadisce, in proposito, che la sua parte politica è radicalmente contraria alla scelta di ricorrere, in via generale, al voto per corrispondenza. Risultano insoddisfacenti, inoltre, le informazioni fornite circa le intese con gli Stati interessati, nonché sulla determinazione del numero degli aventi diritto al voto.

Il senatore POZZO, nel dichiararsi soddisfatto delle risposte fornite dal Ministro, ricorda che quasi tutti i paesi che prevedono il diritto di voto per i cittadini residenti all'estero adottano il sistema del voto per corrispondenza: le indicazioni del rappresentante del Governo, inoltre, forniscono adeguate assicurazioni circa la tutela della segretezza del voto, che in ogni caso deve fondarsi anche sulla maturità civica degli elettori. Si sofferma, quindi, sulla determinazione dei nuovi collegi elettorali nazionali, che devono tener conto, in ossequio alle norme di delega e alla modifica costituzionale di prossima approvazione, dei collegi da costituire nelle circoscrizioni estere.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*  
(A 007 0 00, C 01<sup>a</sup>, 0054)

Il presidente ACQUARONE avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi, convocata per le ore 15, è ulteriormente integrato con l'esame in sede consultiva ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento del disegno di legge n. 1603, recante conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 358.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

**170<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
ACQUARONE

*Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitari e gli affari regionali Paladin.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 358, recante differimento del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonchè di termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (1603), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Su proposta del presidente ACQUARONE la Commissione esprime parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in titolo.

*IN SEDE REFERENTE*

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 ottobre 1993.

Il PRESIDENTE ricorda che si è conclusa la discussione generale sul disegno di legge in titolo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

La senatrice BARBIERI illustra gli emendamenti all'articolo 1.

Il ministro PALADIN ritiene che gli obiettivi cui sono finalizzati gli emendamenti presentati dalla senatrice Barbieri possono essere raggiunti in modo più lineare con l'approvazione di una diversa proposta di modifica integrativa del comma 2. Presenta a tal fine l'emendamento 1.4.

Il relatore GUZZETTI concorda con il rappresentante del Governo ed esprime perplessità sull'emendamento 1.2 da cui deriverebbe l'obbligo del parere parlamentare anche per gli atti di recepimento di direttive che modificano precedenti direttive per le quali tale parere non era previsto.

La senatrice BARBIERI ritiene che rimane comunque irrisolto il problema della conoscenza, da parte del Parlamento, delle direttive di modifica per le quali non è previsto il parere delle Commissioni parlamentari competenti. Tuttavia, manifesta apprezzamento per la proposta formulata dal ministro Paladin che va nella direzione degli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3, che pertanto ritira.

La Commissione approva l'emendamento 1.4.

Il PRESIDENTE avverte che sugli articoli 2 e 3 del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti.

La senatrice BARBIERI fa proprio ed illustra l'emendamento 4.1.

Il relatore GUZZETTI esprime avviso contrario su tale emendamento che rinvia di tre anni l'attuazione della direttiva 92/46/CEE.

Concorda con tale parere anche il presidente ACQUARONE.

La senatrice BARBIERI trasforma l'emendamento 4.1 nel seguente ordine del giorno:

Il Senato

premessi che

a) l'applicazione a partire dal 1° gennaio 1994 della Direttiva del Consiglio 92/46/CEE del 16 giugno 1992 determinerebbe problemi gravissimi alla quasi generalità degli allevamenti ovi-caprini;

b) sono in corso iniziative per adeguare il sistema di produzione e di mercato dei prodotti a base di latte ovino e caprino alle prescrizioni comunitarie e che tali iniziative necessitano di un congruo lasso di tempo per essere compiutamente attuate;

c) la direttiva in oggetto prevede una procedura di deroga per particolari casi,

impegna il Governo

a negoziare con la Comunità un differimento triennale della data di applicazione della direttiva 92/46 agli allevamenti ovi-caprini.

Il ministro PALADIN si dichiara disponibile ad accogliere tale ordine del giorno, che, posto ai voti su richiesta della proponente, viene approvato dalla Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno sarà trasmesso all'Assemblea come testo della Commissione.

Il relatore GUZZETTI manifesta quindi perplessità sull'emendamento 4.0.1 che mira ad introdurre un ulteriore elenco di direttive da sottoporre al parere delle Commissioni parlamentari.

La senatrice BARBIERI ritira l'emendamento 4.0.1, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il PRESIDENTE precisa che sull'articolo 5 non sono stati presentati emendamenti.

Il ministro PALADIN illustra l'emendamento 6.1, osservando che la previsione contenuta al comma 1-*quinquies* può rendere superflua l'approvazione della seconda parte del subemendamento 6.1/1. Quanto al termine previsto dal comma 3 dell'articolo 43 della legge n. 142 del 1992, ritiene che esso possa essere prorogato di un anno, anche in considerazione delle difficoltà incontrate nell'attuazione delle direttive in materia di sicurezza del lavoro. È auspicabile, comunque, che l'attuazione possa intervenire in tempi più brevi.

Il senatore SAPORITO concorda con le osservazioni del rappresentante del Governo, conformi all'emendamento 29.2 da lui presentato.

La senatrice BARBIERI sottolinea l'esigenza di ridurre il più possibile i ritardi nell'attuazione delle direttive sulla sicurezza del lavoro.

Il ministro PALADIN si dichiara disponibile a limitare la proroga a sei mesi proponendo di modificare in tal senso il subemendamento 6.1/1 (6.1/2).

Il relatore GUZZETTI precisa che la seconda parte del subemendamento 6.1/1 mira ad introdurre il parere delle Commissioni parlamentari per l'attuazione di direttive per cui non era originariamente previsto. Dichiarò il suo avviso contrario.

Il subemendamento 6.1/1 viene posto ai voti per parti separate. Respinta la prima parte, è posto ai voti l'emendamento 6.1/2, che risulta accolto. Viene poi respinta la seconda parte dell'emendamento 6.1/1 (comma 1-*septies*).

La Commissione approva successivamente l'emendamento 6.1.

L'emendamento 29.2 viene dichiarato precluso.

Il relatore GUZZETTI fa proprio l'emendamento 6.4.

Il ministro PALADIN dichiara di essere contrario all'approvazione di tale emendamento che obbligherebbe il Governo ad utilizzare lo strumento legislativo in una materia in cui è possibile procedere per via regolamentare.

Il relatore GUZZETTI trasforma l'emendamento 6.4 nel seguente ordine del giorno:

Il Senato

impegna il Governo

a provvedere entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge all'attuazione della direttiva 91/497/CEE e 91/498/CEE

0/1381/2/1

IL RELATORE

L'ordine del giorno viene accolto dal rappresentante del Governo.

Il PRESIDENTE avverte che sugli articoli 7 e 8 non sono stati presentati emendamenti.

Il senatore GUERZONI illustra l'emendamento 8.0.2.

Con il parere favorevole del relatore e del Governo l'emendamento 8.0.2 è accolto.

Viene accantonato l'esame dell'emendamento 8.0.1 su cui è stato richiesto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 5 novembre, alle ore 9, per esaminare in sede consultiva la sussistenza dei presupposti di costituzionalità dei decreti-legge nn. 377 e 382 e per proseguire l'esame del disegno di legge comunitaria.

*La seduta termina alle ore 16.*



## EMENDAMENTI

### Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381)

#### Art. 1.

*Sopprimere il comma 2.*

1.1

BARBIERI

*Al comma 2, dopo la parola: «modificata,» inserire le seguenti: «senza che siano introdotte nuove norme di principio».*

1.4

IL GOVERNO

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Il Governo, qualora eserciti la delega oltre il termine previsto dal comma 1 è tenuto comunque a richiedere il parere delle competenti Commissioni parlamentari secondo la procedura di cui al comma 4».

1.2

BARBIERI

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-ter. Le direttive di cui al comma 2, non devono recare norme di principio e devono essere strettamente connesse a precedenti decreti legislativi per i quali siano già stati indicati i principi e i criteri direttivi nella delega contenuta nella presente legge comunitaria».

1.3

BARBIERI

#### Art. 4.

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Le disposizioni di cui alla direttiva del Consiglio 92/46/CEE del 16 giugno 1992 si applicano agli allevamenti ovi-caprini a partire dal 1° gennaio 1997».

4.1

CHERCHI, TADDEI, PINNA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

1. Le direttive di cui all'Allegato E sono sottoposte al parere delle Commissioni parlamentari ai sensi dell'articolo 4, comma 4 della legge 9 marzo 1989 n. 86, come sostituito dall'articolo 3 della presente legge».

**4.0.1**

BARBIERI

**Art. 6.**

*All'emendamento 6.1, comma 1-quater, sopprimere il riferimento all'articolo 43 della legge 142/92.*

*Conseguentemente, dopo il comma 1-quater, aggiungere i seguenti:*

«1-sexies. Il termine di cui all'articolo 43, comma 3 della legge 19/2/1992, n. 142, è prorogato fino a tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

1-septies. Per l'attuazione delle direttive di cui all'articolo 43 della legge 19/2/1992, n. 142, si applicano le modalità ed i termini di cui all'articolo 1, comma 4 della presente legge».

**6.1/1**

SMURAGLIA

*All'emendamento 6.1, comma 1-quinquies, sopprimere il riferimento all'articolo 43 della legge 142/92.*

*Conseguentemente, dopo il comma 1-quater, aggiungere il seguente:*

«1-quinquies. Il termine di cui all'articolo 43, comma 3 della legge 19/2/1992, n. 142, è prorogato fino a sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

**6.1/2**

IL GOVERNO

*All'articolo 6, aggiungere i seguenti commi:*

«1-bis. La delega legislativa conferita ai sensi degli articoli 1, 2 e 41 della legge 19 febbraio 1992, n. 142, è estesa all'attuazione delle direttive 90/641/EURATOM e 92/3/EURATOM.

1-ter. La delega per l'attuazione delle direttive di cui all'allegato B della legge 30 luglio 1990, n. 212, non si estende alla disciplina in materia di localizzazione degli impianti nucleari.

1-quater. Il termine di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1992, n. 142, per quanto attiene alle direttive di cui agli articoli 9, 14, 41, commi 1<sup>o</sup> e 2, 44, 45 e 65 della legge medesima, è sostituito dal termine di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge.

1-*quinquies*. È abrogato l'articolo 5 della legge 19 dicembre 1992, n. 489».

6.1

IL GOVERNO

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. Il termine di cui all'articolo 1 della legge 19 dicembre 1992, n. 489, è differito di sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, limitatamente all'emanazione dei decreti legislativi di attuazione delle direttive del Consiglio 91/497/CEE e 91/498/CEE del 29 luglio 1991, secondo i criteri ed i principi direttivi di cui all'articolo 19 della medesima legge».

6.4

SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI

### Art. 8.

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### «Art. 8-*bis*.

*(Adeguamento normativo a sentenza della Corte giustizia CEE)*

1. Sono abrogati:

1) L'articolo 6, commi 1, 2, 3, 4 e 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 405, modificato dall'articolo 1, comma 6 del decreto-legge 13 maggio 1991 n. 151;

2) l'articolo 15, commi 1 e 2 del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, convertito dalla legge 19 luglio 1993 n. 243.

2. La minore entrata di lire 4000 miliardi viene compensata con la corrispondente riduzione del cap. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro».

8.0.1

SPERONI, GUGLIERI, PAINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### «Art. 8-*bis*.

*(Disposizione finale)*

1. Il secondo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, non si applica ai rapporti tra le regioni, le province autonome e gli organismi comunitari, anche se tenuti in sede diverse da quelle delle istituzioni della Comunità europea».

8.0.2

GUERZONI, SPERONI

**GIUSTIZIA (2ª)**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

100ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

RIZ

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mazzuconi.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****Richiesta di trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge:****Trasformazione di reati minori in illeciti amministrativi (1168)** *(già discusso dalla Commissione in sede redigente, con approvazione del testo degli articoli)*

Il presidente RIZ fa presente che il forte carico di lavoro prevedibile per l'Assemblea nelle prossime settimane rende assai difficile l'inserimento nel calendario dei lavori della votazione finale sul disegno di legge in titolo. Prospetta quindi l'opportunità di richiedere al Presidente del Senato che il provvedimento venga riassegnato alla Commissione in sede deliberante.

Sulla proposta del Presidente concorda unanime la Commissione, mentre il sottosegretario MAZZUCONI, pur manifestando un orientamento favorevole, si riserva di far pervenire direttamente alla Presidenza del Senato l'assenso al trasferimento di sede una volta espletata la debita procedura autorizzativa.

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 364, recante interventi urgenti per il sistema informativo, per le strutture, per le attrezzature e per i servizi dell'Amministrazione giudiziaria (1596), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente RIZ dà lettura dei pareri favorevoli delle Commissioni Affari Costituzionali e Finanze, come pure di quello della Commissione Bilancio, contrario all'articolo 9-bis e non ostativo sui restanti articoli

del decreto-legge. Fà, in particolare, presente che, qualora la Commissione non dovesse eliminare la norma sulla quale la Commissione bilancio si è detta contraria per violazione dell'articolo 81 della Costituzione, e dovesse quindi confermare il testo quale pervenuto dalla Camera dei deputati, ne deriverebbe, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, la necessità di deliberare sul disegno di legge in *Assemblea mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo*.

Il relatore VENTURI propone di non modificare il testo approvato dalla Camera e di rimettere ogni valutazione circa l'articolo 9-bis all'Assemblea.

Il senatore COVI, considerata la gravità della censura formulata dalla Commissione bilancio, ritiene invece preferibile presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 9-bis, che potrebbe essere approvato anche dall'altro ramo del Parlamento in tempo utile per la conversione del decreto.

Il senatore DI LEMBO sottolinea come l'articolo 9-bis sia effettivamente viziato per violazione dell'articolo 81 della Costituzione, come risulta evidente dalla lettura del decreto legislativo n. 39 del 1993, rispetto al quale la norma in parola prevede un regime derogatorio.

Il senatore PINTO ipotizza di licenziare il testo del decreto senza modificazioni, corredandolo però con l'approvazione di un appropriato ordine del giorno con il quale invitare il Governo a comportarsi in modo da non incorrere, di fatto, in alcuna violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore FILETTI prende spunto dall'evidente mancanza di copertura per invitare i componenti della Commissione a non sottrarsi al loro dovere di emendare il provvedimento.

IL senatore CASTIGLIONE ritiene invece preferibile evitare il rinvio del disegno di legge alla Camera dei deputati e, pur di evitare la decadenza del decreto-legge, auspica l'approvazione del testo includente l'articolo 9-bis.

Il sottosegretario MAZZUCONI si dice favorevole all'approvazione senza modificazioni del disegno di legge di conversione nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento, soppressivo dell'articolo 9-bis del decreto-legge, presentato dal senatore Covi che, dopo l'illustrazione da parte del proponente, è respinto con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo.

La Commissione dà infine mandato al senatore Venturi di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1596, autorizzandolo altresì a richiedere, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, lo svolgimento della relazione orale.

**DI LEMBO ed altri. - Abrogazione delle norme che prevedono gli autorizzati temporanei all'esercizio del notariato (936)**  
(Rinvio del seguito dell'esame)

In attesa dell'emissione del prescritto parere da parte della Commissione Affari costituzionali, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*IN SEDE REDIGENTE*

**Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (1192)**  
(Seguito della discussione e rinvio. Costituzione di Comitato ristretto)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 ottobre scorso.

La senatrice FABJ RAMOUS esordisce rilevando la complessità del testo; si sofferma in particolare sulla parte dedicata ai rapporti di famiglia, dal matrimonio alla filiazione. La delicatezza delle numerose soluzioni prospettate dal Governo in questo ambito - alcune delle quali con potenziali rischi di illegittimità - la inducono a proporre sin da ora la costituzione di un Comitato ristretto che compia un attento esame preliminare del testo ancor prima che abbia luogo la discussione generale.

Il senatore FILETTI ricorda che il complesso degli istituti configurati dal disegno di legge trova attualmente disciplina in diverse fonti normative. Basta questa considerazione per far apprezzare l'intendimento «codificatore» del Governo. Aderisce alla proposta di costituire immediatamente un Comitato ristretto ed annuncia che in quella sede formulerà le proposte migliorative del testo.

In senso adesivo all'istituzione del Comitato ristretto intervengono anche i senatori COVI e BODO e la proposta della senatrice Fabj Ramous è quindi accolta.

Il presidente RIZ invita quindi i responsabili dei Gruppi a designare quanto prima i loro rappresentanti nel Comitato, i cui lavori procederanno sollecitamente, avvalendosi dell'apporto di tecnici e studiosi qualificati.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## EMENDAMENTI

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 364, recante interventi urgenti per il sistema informativo, per le strutture, per le attrezzature, e per i servizi dell'Amministrazione giudiziaria (1596)**

**al testo del decreto-legge**

**Art. 9-bis.**

*Sopprimere l'articolo.*

**9-bis.1**

Covi

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

51ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

GANGI

*La seduta inizia alle ore 16,10.**IN SEDE REFERENTE***Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, fatta a Città del Vaticano il 3 dicembre 1991 (824)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore PICCOLI, il quale ricorda che nel 1971 fu stipulata una prima Convenzione monetaria, dalla durata decennale, tra l'Italia e lo Stato della Città del Vaticano. Successivamente l'attività di coniazione della Zecca italiana proseguì in base ad intese informali, fino alla firma della nuova Convenzione, fatta a Città del Vaticano il 3 dicembre 1991.

È previsto che la Zecca italiana assicurerà la coniazione di monete d'oro, per un valore illimitato, nonché di monete coniate in altre metalli e del tutto identiche a quelle in circolazione in Italia, entro il limite di un miliardo di lire italiane o cento milioni di pezzi. Tale limite sarà elevato di trecento milioni di lire in occasione dell'Anno santo giubilare, dell'anno di apertura di un Concilio ecumenico, nonché in caso di Sede Vacante.

La Convenzione stabilisce altresì il corso legale delle monete precedentemente indicate, il loro potere liberatorio, la facoltà per i due Stati di domandarne il cambio. È altresì previsto l'impegno di reprimere e punire le falsificazioni nel territorio di ciascuno Stato.

In conclusione il senatore Piccoli auspica una sollecita approvazione del disegno di legge, anche in considerazione del fatto che sono trascorsi circa due anni da quando la Convenzione è stata firmata.

Senza discussione, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.



**Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, fatta a Roma il 21 dicembre 1991 (880)**

(Esame)

Il relatore, senatore PICCOLI, sottolinea la particolare natura dei rapporti tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, disciplinati dalla Convenzione di Amicizia e Buon Vicinato del 1939, che impedisce al Governo sammarinese di adottare qualsiasi provvedimento che possa direttamente o indirettamente influire sul regime tributario o sulla circolazione monetaria della Repubblica italiana. In particolare, l'articolo 47 di tale convenzione fa espresso divieto alla Repubblica di San Marino di coniare nuove monete salvo che si tratti di monete d'oro e, in questo caso, rivolgendosi alla Zecca italiana.

La Convenzione in esame, che rinnova quella del 1981 e, come quella, ha validità decennale, prevede una deroga al suddetto divieto consentendo la coniazione di monete diverse da quelle d'oro nel limite di due miliardi e settecento milioni di lire italiane rivalutabile del 10 per cento con una formale intesa tra le due parti. È inoltre prevista una rivalutazione biennale sulla base di indicatori di variazioni del costo della vita.

Il senatore Piccoli fa poi presente che anche nella convenzione in esame sono previste le abituali clausole sul corso legale delle monete e il loro potere liberatorio. Auspica infine una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il presidente GANGI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore GUALTIERI prende la parola per sollevare alcune questioni che, pur non rientrando nella materia disciplinata con la convenzione, assumono grande rilievo tra l'Italia e la Repubblica di San Marino. In particolare, sottolinea l'importanza dei controlli sui movimenti bancari tra i due paesi, in condizione di reciprocità, e auspica che sia stroncato il traffico di merci falsificate nel territorio sammarinese, che provoca turbative sui mercati della vicina Romagna.

Il senatore BERNASSOLA si associa alle considerazioni del senatore Gualtieri e ricorda che già nel recente passato la Guardia di finanza ha dovuto esercitare una stretta vigilanza al fine di impedire frodi al fisco, che originavano soprattutto dalle differenze delle aliquote IVA su alcune categorie di beni. Invita la Presidenza a richiedere al Governo informazioni su tali questioni.

Il presidente GANGI dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore PICCOLI si associa alla richiesta formulata dal senatore Bernassola.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione della Repubblica ellenica all'Unione europea occidentale (UEO), con annesso, fatto a Roma il 20 novembre 1992 (1406)**

(Esame)

Il relatore, senatore Arduino AGNELLI, pone in risalto l'importanza dell'allargamento della UEO ai fini della realizzazione di quella politica comune nel settore della difesa, che costituisce uno degli aspetti più innovativi del Trattato di Maastricht. Con la Dichiarazione di Petersberg del 19 giugno 1992 i nove paesi membri decisero di invitare gli altri paesi europei della CEE e dell'Alleanza atlantica ad aderire all'UEO. Dopo brevi negoziati condotti sotto la presidenza italiana, il 20 novembre dello stesso anno sono stati firmati il Protocollo di adesione della Grecia e il Protocollo di associazione dell'Islanda, della Norvegia e della Turchia; inoltre nella stessa riunione del Consiglio ministeriale di Roma è stata adottata la Dichiarazione sullo *status* di osservatore della Danimarca e dell'Irlanda.

In conclusione, il senatore Agnelli fa presente che fino allo scorso anno l'UEO rappresentava nulla più che un foro politico, ma è ora in corso il potenziamento della struttura e la pianificazione delle attività, al fine di fare realmente dell'Unione il pilastro europeo della NATO.

Senza discussione, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

*PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1207*  
(A 007 0 00, C 03<sup>a</sup>, 0007)

La senatrice MARINUCCI MARIANI invita la Presidenza a porre all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge n. 1207, recante la ratifica di quattro importanti convenzioni sull'affidamento e sulla protezione dei minori, nonché sugli aspetti civili della sottrazione di minori da parte del genitore straniero e sul rimpatrio degli stessi. Tale disegno di legge, che la Camera ha approvato il 27 aprile scorso, merita a suo giudizio l'attenzione della Commissione.

Si associa il senatore Arduino AGNELLI.

Il presidente GANGI precisa che il disegno di legge n. 1207 è stato assegnato alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>. Pertanto la Presidenza prenderà contatti con il Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione per concordare i tempi di esame del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

**131<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
CAVAZZUTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Grillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (1339-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (1340-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge n. 1340-B il senatore PUTIGNANO, il quale fa presente che il testo del disegno di legge di approvazione del Rendiconto per il 1992 licenziato dalla Camera dei deputati differisce da quello approvato dal Senato soltanto nei commi 1 e 3 dell'art. 3.

Al primo comma il totale delle spese impegnate nell'esercizio 1992 per competenza risulta diminuito di 5 miliardi; al terzo comma risulta parimenti diminuito di 5 miliardi l'ammontare dei residui passivi.

Tale modifica deriva dall'approvazione di un emendamento all'art.3 presentato dalla Commissione bilancio ed approvato dall'Aula, nella seduta del 20 ottobre 1993.

Il testo dell'emendamento riduce di 5 miliardi il totale dei residui passivi al 31 dicembre 1992 in relazione alla cancellazione di identica somma iscritta in conto residui al cap. 2541 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Spese per l'attuazione di un progetto inteso ad incrementare la donazione del sangue, a promuovere l'associazionismo dei donatori, nonché a raggiungere l'autosufficienza del sangue nel territorio nazionale).

Occorre in proposito ricordare che, nel corso della discussione presso la Camera dei deputati del disegno di legge di assestamento per l'anno 1992, fu approvato un emendamento che precludeva la

possibilità di impegnare nell'esercizio successivo le somme iscritte, per il 1992, al cap. 2541 e non utilizzate al termine dell'esercizio stesso.

Di conseguenza tali somme, secondo il regime generale di contabilità, dovevano essere considerate in economia.

Viceversa, il disegno di legge di assestamento per il 1993 proponeva l'iscrizione in bilancio del cap. 2541 in relazione ai residui accertati in sede di consuntivo 1992.

Richiesto di chiarimenti il Governo ha dichiarato, in Commissione bilancio della Camera, che tale iscrizione è frutto di un errore materiale.

Pur essendo riferita alla consistenza dei residui passivi, la modifica al rendiconto 1992 apportata dalla Camera, ha reso necessaria anche una correzione al comma 1 dell'art.3 relativo al totale delle spese di competenza.

La somma, erroneamente trasferita al conto dei residui, non era stata oggetto di alcun atto di impegno: la somma è stata pertanto eliminata anche dalla spesa complessiva imputabile alla competenza dell'esercizio 1992.

Riferisce poi sul disegno di legge 1339-B in sostituzione del senatore Picano, facendo presente che il testo approvato dalla Camera dei deputati il 20 ottobre 1993 è sostanzialmente identico a quello precedentemente approvato dal Senato per quanto riguarda l'articolato. Le modificazioni introdotte si riferiscono unicamente alle tabelle n. 8 (Stato di previsione del Ministero dell'interno) e n. 13 (Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste).

La modificazione apportata alla tabella n. 8 riguarda il capitolo 1586 (Contributo straordinario in favore del comune di Roma per i maggiori oneri intervenuti nell'anno 1990): viene azzerato l'importo di 160 miliardi, riferito alla autorizzazione di cassa, che era presente sia nel testo originario governativo che nella versione approvata dal Senato. A questo proposito la relazione generale della V Commissione permanente della Camera chiarisce che l'iscrizione nel disegno di legge di assestamento 1993 di una dotazione di cassa di 160 miliardi era stata dettata da una misura prudenziale, nell'eventualità di una imminente adozione di un provvedimento di concessione del contributo in questione e della conseguente necessità di disporre della relativa autorizzazione di cassa. Tuttavia, non essendo intervenuta alcuna norma in tale direzione, e dato che l'assestamento registra quanto avvenuto nella legislazione vigente fino al momento della sua approvazione, si è manifestata l'opportunità di un emendamento soppressivo della suddetta autorizzazione di cassa.

La modificazione riguardante la tabella n. 13 consiste nell'eliminare la soppressione dei capitoli 2030 (Spese per missioni del comitato per il codex alimentarius) e 5200 (Spese per la repressione delle frodi nel settore agro-alimentare), soppressione prevista - per entrambi i capitoli - sia nel testo presentato dal Governo che in quello approvato dal Senato. Nel testo trasmesso dalla Camera, quindi, rimangono i due capitoli, senza stanziamenti nè di competenza nè di cassa.

Il sottosegretario GRILLO dichiara il parere favorevole del Governo.

Senza osservazioni la Commissione dà quindi mandato al relatore, per ciascuno dei due disegni di legge in esame, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, di riferire favorevolmente e distintamente in Assemblea, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

118<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

FORTE

*indi del Vice Presidente*

RAVASIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Triglia.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

### IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 405, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie (1598), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)**

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente FORTE avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione.

Si dà, quindi, mandato al relatore Leonardi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1598, di conversione del decreto-legge n. 405 del 1993, nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, autorizzandolo nel contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto legislativo concernente «Disposizioni correttive del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in materia di versamento dell'imposta comunale sugli immobili», predisposto in attuazione dell'articolo 4, comma 8, della legge 23 ottobre 1992, n. 421**

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 4, comma 8, della legge 23 ottobre 1992, n. 421. Esame: parere favorevole)  
(R 139 B 00, C 06<sup>a</sup>, 0008)

Il senatore LEONARDI riferisce alla Commissione sullo schema di decreto legislativo in titolo, con il quale si propongono norme

correttive del decreto legislativo n. 504 del 1992, per venire incontro ad esigenze di semplificazione del sistema di versamento dell'ICI, manifestatesi in sede di prima applicazione. Con il comma 1, si chiarisce che il contribuente può effettuare il versamento dell'imposta dovuta per l'intero anno in unica soluzione entro il termine stabilito per il pagamento della prima rata; la norma opera anche per l'anno 1993, per cui è da considerare corretto il comportamento del contribuente che ha anticipato l'adempimento già nell'anno in corso. Con il comma 2, si demanda al Ministro delle finanze l'emanazione di disposizioni dirette ad agevolare il pagamento dell'imposta da parte dei cittadini sia italiani sia stranieri residenti all'estero. In conclusione, il relatore propone l'espressione di un parere favorevole.

Senza dibattito la Commissione dà quindi mandato al relatore di stendere un parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in titolo.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

128<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO*Interviene il ministro della pubblica istruzione Jervolino Russo.**La seduta inizia alle ore 15,55.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1993, n. 391, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione di fenomeni di dispersione scolastica (1534)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 ottobre.

Il PRESIDENTE informa che la Commissione bilancio ha espresso il parere sugli emendamenti, favorevole sull'emendamento 1.0.1 salvo per il comma 2-bis (relativo all'esenzione dall'IVA degli interventi di manutenzione e di adeguamento degli edifici scolastici) e contrario sui subemendamenti 1.0.1/1, 1.0.1/2, 1.0.1/3 e 1.0.1/4 del senatore Cannariato.

L'emendamento 1.1 della senatrice Pagano non è stato sottoposto alla Commissione bilancio perchè non comporta maggiori spese. Anche l'emendamento 1.0.2 del Governo non è stato inviato a tale Commissione, perchè il ministro Jervolino ha comunicato che non comporta spese aggiuntive.

Avverte infine che la senatrice PAGANO ha presentato l'ordine del giorno 0/1534/1/7.

La senatrice PAGANO illustra quindi il seguente ordine del giorno che propone di trasmettere all'Assemblea:

«Il Senato,

atteso che con il decreto-legge in esame vengono soppressi circa un terzo dei comandi di personale della scuola presso le strutture scientifiche e didattiche delle università;



considerato che detto provvedimento, nell'intervenire improvvisamente sulle scelte di programmazione didattica e scientifica delle università per l'anno accademico 1993-1994, evidenzia ancora una volta la necessità di una nuova disciplina in materia di comandi e segnatamente di rapporto tra Ministero della pubblica istruzione e Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

considerato, infine, il disposto degli articoli 3 e 4 della legge n. 341 del 1990 in materia di nuovi corsi di laurea e diplomi di specializzazione per la formazione degli insegnanti;

impegna il Governo:

a riorganizzare per l'anno accademico 1994-1995 la materia dei comandi, da conferirsi nel rispetto dei criteri previsti dai commi 3 e 4 dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 35 del 1993, sulla base della rispettiva autonomia delle scuole e dell'università finalizzando l'attivazione degli stessi comandi a ragioni di interesse pubblico quali appunto quelle previste dalla legge n. 341 del 1990».

0/1534/1/7

PAGANO

La senatrice Pagano afferma che occorre rivedere l'intera normativa sui comandi universitari per favorire la collaborazione tra il mondo della scuola e l'università, evitando peraltro le distorsioni che hanno spesso caratterizzato l'uso di tale istituto.

Sull'ordine del giorno intervengono il senatore BISCARDI (favorevole anche a stabilire un limite di durata ai comandi), la senatrice ZILLI (che chiede se il tetto dei mille comandi previsto dal decreto legislativo n. 35 sia stato rispettato), il senatore STRUFFI (a sua volta favorevole all'ordine del giorno e anche alla limitazione temporale dei comandi salvo deroghe motivate) e il senatore CANNARIATO (che condivide l'esigenza di conoscere i dati relativi ai comandi già concessi).

Il ministro JERVOLINO RUSSO afferma che la concessione dei comandi dovrebbe essere eccezionale, limitata temporalmente e rispondere a criteri di trasparenza. Ricorda poi di avere già inviato al Parlamento la relazione relativa al 1993 sui comandi, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente.

Il Ministro prosegue rilevando che nel tetto delle mille unità, previsto dal decreto legislativo n. 35, sono compresi i comandi disposti ai sensi delle leggi vigenti elencate nel medesimo decreto legislativo. Informa inoltre che l'Avvocatura di Stato e successivamente il Consiglio di Stato, richiesti di un parere, hanno chiarito che non dovevano essere compresi nel suddetto limite i comandi disposti in base a norme di legge non indicate nel suddetto elenco e l'Amministrazione si è attenuta a tale indicazione.

Dopo che il presidente RELATORE e il ministro JERVOLINO RUSSO hanno espresso parere favorevole sull'ordine del giorno 0/1534/1/7, l'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore CANNARIATO prende atto che la Commissione bilancio non ha voluto considerare l'estrema gravità delle condizioni degli edifici scolastici della città di Palermo e ritira i subemendamenti da lui presentati all'emendamento 1.0.1.

La senatrice ZILLI sostiene che i problemi dell'edilizia scolastica dovrebbero essere affrontati in modo più complessivo poichè le situazioni di difficoltà sono comuni a molte città italiane sia del Nord che del Sud.

Dopo che la senatrice PAGANO ha ritirato l'emendamento 1.1, viene posto in votazione e approvato, previ pareri favorevoli del RELATORE e del ministro JERVOLINO RUSSO, l'emendamento 1.0.1 (del quale la presentatrice PAGANO sopprime il comma 2-bis), con l'astensione della senatrice ZILLI.

Con il parere favorevole del RELATORE, viene posto in votazione e approvato l'emendamento 1.0.2.

La senatrice PAGANO, dichiarando il voto favorevole del Gruppo del PDS sul disegno di legge in titolo, si dice consapevole delle condizioni dell'edilizia scolastica a Palermo, ma osserva che il provvedimento in titolo era volto a permettere l'apertura di 220 scuole nella città di Napoli. I problemi più generali dell'edilizia scolastica nel Paese sono ben presenti alla sua parte politica, che si farà parte attiva nei prossimi mesi per sollecitare l'Esecutivo ad intervenire sugli enti locali che non utilizzano le risorse stanziare a questo fine dallo Stato.

La Commissione quindi conferisce al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo nel suo articolo unico, dando conto altresì degli emendamenti e dell'ordine del giorno approvati dalla Commissione.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone di convocare la Commissione per domani, venerdì 5 novembre 1993, alle ore 9,30 per il seguito della discussione congiunta sui disegni di legge di riforma della Biennale di Venezia, che non è possibile effettuare ora a causa dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**EMENDAMENTI**

**Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1993, n. 391,  
recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione di  
fenomeni di dispersione scolastica (1534)**

AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

**Art. 1.**

*All'emendamento 1.0.1, al comma 1, aggiungere dopo le parole «nella città di Napoli» le seguenti «e di Palermo» e dopo le parole «15 miliardi» aggiungere le seguenti «per Napoli e 15 miliardi per Palermo».*

**1.0.1/1**

CANNARIATO

*All'emendamento 1.0.1, al comma 3, dopo le parole «la città di Napoli» aggiungere le seguenti «e di Palermo».*

**1.0.1/2**

CANNARIATO

*All'emendamento 1.0.1, al comma 7, sostituire le parole «15 miliardi» con le seguenti «30 miliardi» e aggiungere dopo la parola «Napoli» le parole «e di Palermo».*

**1.0.1/3**

CANNARIATO

*All'emendamento 1.0.1, al comma 8, dopo le parole «la prefettura di Napoli» aggiungere le seguenti «e di Palermo».*

**1.0.1/4**

CANNARIATO

## INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

196ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente  
de COSMO*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia  
Binetti.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

### PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ordinamento professionale dei periti  
industriali: audizione di rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia  
(R 048 0 00, C 10ª, 0004)**

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta antimeridiana del 28 ottobre.

Il sottosegretario BINETTI chiede di poter rinviare l'audizione onde acquisire ulteriori elementi di informazione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (A 007 0 00, C 10ª, 0055)

Il senatore FERRARI auspica che il Governo fornisca sollecitamente il proprio orientamento sui disegni di legge nn. 861 e 1512.

Si associa il senatore TURINI.

Il senatore ROVEDA si sofferma sugli aspetti problematici della normativa relativa al riconoscimento dei titoli professionali e sollecita un rapido chiarimento da parte del Governo.

Il senatore PIERANI stigmatizza la posizione assunta dall'Ordine degli ingegneri il quale, erroneamente, sembra far dipendere l'iter legislativo dei predetti disegni di legge da un previo accordo tra diverse

categorie professionali. Chiede inoltre che il Governo fornisca informazioni sulle normative in materia adottate dai diversi paesi europei.

Il senatore CITARISTI sottolinea l'urgenza di acquisire l'orientamento del Governo sulla questione.

Il sottosegretario BINETTI fornisce assicurazioni in tal senso.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

**197ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
de COSMO*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE  
(A 007 0 00, C 10ª, 0056)*

Il presidente de COSMO avverte che il seguito dell'indagine conoscitiva sull'ordinamento professionale dei periti industriali non potrà aver luogo con la prevista audizione del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali in quanto egli ha comunicato il proprio impedimento, causato da un concomitante impegno parlamentare.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,05.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

143<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*  
COVATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale PRINCIPE.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia**

(Seguito dell'indagine conoscitiva e rinvio)  
(R 048 0 00, C 11<sup>a</sup>, 0001)

Il Presidente COVATTA dichiara aperto il dibattito sul documento conclusivo sull'indagine conoscitiva in titolo, illustrato nella seduta del 27 ottobre 1993.

Interviene il senatore SMURAGLIA che, pur giudicando favorevolmente l'impianto complessivo della relazione svolta dal Presidente Covatta, ritiene tuttavia necessari alcuni approfondimenti e alcune correzioni. Innanzitutto sarebbe a suo avviso opportuno acquisire dati precisi e aggiornati sui livelli attuali di occupazione e disoccupazione. Vi sono infatti discordanze tra le fonti citate nella relazione stessa che andrebbero chiarite. Così come sarebbe necessario fornire, in particolare sul fenomeno della disoccupazione, dati disaggregati relativi ai settori e alle diverse aree geografiche nonché ad alcune categorie di soggetti quali i giovani, le donne e i disoccupati di età avanzata (che vanno aumentando in particolare nelle zone del centro-nord). L'oratore ritiene inoltre opportuno un approfondimento delle cause della crisi per giungere ad individuare le responsabilità dei soggetti che hanno operato nell'economia nel decennio passato, sottolineando tanto la scarsità degli investimenti produttivi effettuati dalla classe imprenditoriale quanto la sottovalutazione degli effetti che le innovazioni tecnologiche avrebbero comportato sull'occupazione. Anche la parte del documento riguardante le tecniche di sostegno all'occupazione e al reddito andrebbe approfondita sulla scorta di una considerazione che non può essere taciuta poichè riguarda la forte attenuazione di alcune garanzie dell'ordinamento a favore dell'elasticità nell'utilizzazione di alcuni istituti (giustificata in nome del mantenimento dei livelli occupazionali)

che però andrebbe più attentamente valutata anche sul piano dell'efficacia. Svolge quindi alcune considerazioni riguardo all'accordo sul costo del lavoro firmato il 23 luglio scorso dal Governo e dalle parti sociali, sottolineando in primo luogo che ad esso non deve essere riconosciuto più di quanto effettivamente merita, vista peraltro la scarsa attuazione delle stesso fino a questo momento. Fa quindi presente che, nell'accordo, è dato riscontrare un'eccessiva prevalenza degli ammortizzatori sociali (pur necessari), non sufficientemente compensata da politiche strategiche di sviluppo produttivo. Si sofferma poi sull'istituto del lavoro interinale ricordando che, senza una legge che lo introduca nell'ordinamento italiano, esso è tuttora vietato e afferma di ritenere in proposito necessaria una valutazione attenta e critica dell'istituto stesso che tenga conto anche delle esperienze maturate in altri paesi. Rispetto al lavoro interinale sottolinea inoltre che esso non può rappresentare una deroga al sistema delle garanzie, già pesantemente attaccato in periodi di crisi occupazionale come quello attuale. Considerazioni analoghe svolge anche in merito ai contratti di solidarietà. Si dichiara poi del tutto contrario alla chiamata nominativa in agricoltura ricordando che è recente la notizia di pratiche di caporalato nella provincia di Bergamo. L'oratore sottolinea poi la necessità di una riflessione, al momento del tutto assente nella relazione, sulla riduzione dell'orario di lavoro. Sarebbe infatti auspicabile una presa di posizione della Commissione su una questione ampiamente dibattuta in tutta Europa. Si sofferma quindi sulle politiche attive del lavoro sottolineando la necessità di chiarire quale sia il modo migliore per realizzarle, quali siano i soggetti che dovrebbero porla in essere e i rapporti tra tali soggetti. In questo quadro fa quindi presente l'urgenza di una chiara definizione del problema della rappresentatività dei sindacati. Sottolinea infine la necessità di introdurre nella relazione una considerazione relativa alla necessità, per il Governo, di condurre un'azione duplice e contemporanea sia sul piano strategico delle politiche di investimento di lungo periodo quanto su quello dell'emergenza occupazionale: la mancanza di uno di questi indispensabili elementi renderebbe infatti inefficace ogni politica del lavoro.

Il seguito dell'indagine quindi è rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi (1597)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente COVATTA propone di rinviare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alla conclusione della seduta pomeridiana di oggi per dar modo ai membri della Commissione di ascoltare la replica del rappresentante del Governo.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 10.*

**144ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Azzolini.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia**

(Seguito dell'indagine conoscitiva e rinvio)  
(R 048 0 00, C 11ª, 0001)

Riprende il dibattito sul documento conclusivo riguardante l'indagine conoscitiva in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene il senatore MERIGGI che, dopo aver posto in luce i problemi occupazionali del Paese, sottolinea come l'azione governativa sia fortemente limitata ai soli aspetti emergenziali. Nulla infatti viene fatto sul piano dell'analisi di una crisi, come quella che sta attraversando il Paese, che può ben essere definita strutturale e sul conseguente decentramento produttivo in aree sottosviluppate del pianeta. Esprime quindi forti critiche sulle strategie imprenditoriali, anche in relazione alla sottovalutazione degli effetti determinati dallo sviluppo tecnologico, che, lungi dal creare occupazione, provocano invece forti crisi in tutte le aree dei Paesi industrializzati. Il modello di sviluppo è inoltre orientato solo ed esclusivamente alle logiche di mercato e la competitività delle imprese comporta solo un livellamento verso il basso. Svolge quindi una serie di considerazioni sui problemi occupazionali del terziario avanzato e sugli strumenti di sostegno all'occupazione che giudica insufficienti, proprio in quanto non accompagnati da una strategia globale di considerazione della crisi.

Sottolinea quindi che, per una soluzione dei problemi ricordati, sarebbe opportuno un diverso ruolo dello Stato nell'economia e una ridefinizione del ruolo delle forze economiche che comporti un'inversione di tendenza rispetto all'internazionalizzazione dell'economia, senza con ciò arrivare all'autarchia. A tal fine tuttavia le scelte del Governo in materia risultano del tutto inadeguate: sarebbe infatti necessario un salto di qualità dell'azione governativa che considerasse anche la crisi morale e culturale del Paese, non meno grave di quella economica e ad essa comunque strettamente legata. Rileva quindi l'inesistenza di una politica industriale volta a risolvere i problemi sopra ricordati, la totale mancanza di nuove idee e di un confronto tra le forze



politiche e culturali nonchè tra le istituzioni. Ritiene quindi che il documento conclusivo sull'indagine conoscitiva debba essere sviluppato e approfondito anche nella direzione sopra indicata per dare un segnale dello sforzo propositivo del Parlamento.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi (1597), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nella discussione generale il senatore CONDARCURI che sottolinea le forti perplessità della sua parte politica sul provvedimento in titolo, tanto per questioni di merito quanto per questioni di metodo, lamentando a tale ultimo proposito il costante ricorso del Governo alla decretazione d'urgenza su una materia che avrebbe invece necessità di una revisione organica. Quanto al merito del provvedimento l'oratore ritiene che la strada per intervenire efficacemente in una situazione ormai così deteriorata in tutte le aree del Paese non sia certamente quella proposta. Fa quindi presente che, poichè non sono soltanto i settori industriale e artigiano ad essere coinvolti nella crisi occupazionale, sarebbe opportuno estendere il provvedimento anche al terziario e ribadisce infine la necessità di una legislazione che affronti in termini globali la questione occupazionale.

Interviene poi, in sede di replica, il relatore COVIELLO che lamenta la ritualità con la quale il Parlamento è chiamato a ridiscutere, di tanto in tanto, provvedimenti come quello in esame. Sottolinea quindi che, pur di fronte alla mancanza di copertura finanziaria del testo licenziato dalla Camera dei deputati, il Governo dovrebbe farsi carico di dare soluzione al problema proprio in ragione del voto scaturito dall'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento. Ringrazia quindi tutti gli intervenuti che hanno sottolineato ancora una volta la gravità della situazione produttiva nel Mezzogiorno e contesta l'affermazione secondo la quale provvedimenti come quello in esame metterebbero le regioni del Nord nelle mani della Lega. Tali provvedimenti mirano infatti soltanto a evitare lo smantellamento definitivo di quel poco di tessuto produttivo rimasto nelle Regioni del Sud. Ricorda peraltro che una congrua parte delle finanze destinate al settore occupazionale viene spesa per le Regioni del Centro-Nord per finanziare i contratti di formazione e lavoro: ciò rende abbastanza bilanciato l'intervento statale in tutto il Paese. In riferimento poi agli interventi dei senatori Condarcuri e Stefanelli, fa presente che il provvedimento dovrebbe comprendere anche gli sgravi a favore tanto del settore dell'artigianato quanto di quello del commercio.

Interviene infine il sottosegretario AZZOLINI che, pur dichiarando di condividere le osservazioni scaturite dal dibattito circa la necessità di un riordino globale della materia e di maggiori incentivi alle politiche sull'occupazione, sottolinea tuttavia che l'incremento di spesa determinato dalle modifiche approvate dalla Camera dei deputati (che condivide nel merito) non potrà essere sostenuto dal Governo se non sarà trovata una soddisfacente copertura finanziaria. Annuncia pertanto che l'Esecutivo sarà costretto, in mancanza di tale copertura, a presentare emendamenti soppressivi delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

121ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

*Intervengono il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Cutrera, il direttore generale per la difesa del suolo del Ministero dei lavori pubblici, dott. Silvio Di Virgilio, ed il Capo dipartimento dei servizi tecnici della Presidenza del Consiglio dei ministri, ing. Carlo Presenti.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore generale per la difesa del suolo del Ministero dei lavori pubblici e del Capo dipartimento dei servizi tecnici della Presidenza del Consiglio dei ministri**  
(R 047 0 00, C 13ª, 0001)

Introduce le audizioni il presidente GOLFARI, che espone la necessità di acquisire elementi di carattere amministrativo e tecnico, occorrenti per integrare l'informazione sul disegno di legge n. 1574.

Il dott. DI VIRGILIO ricorda che il controllo delle dighe resta, in virtù di una norma transitoria, di competenza del Ministero dei lavori pubblici, in attesa della costituzione degli organi periferici dei Servizi tecnici nazionali. Sul totale di circa 10 mila invasi idrici (per lo più laghetti collinari artificiali, usati a scopo irriguo, spesso interrati con sbarramenti di natura irregolare), la nozione legislativa di diga si applica a quelli aventi uno sbarramento superiore a dieci metri di altezza ovvero un volume superiore a centomila metri cubi. Il telerilevamento ha consentito di censire come dighe 1395 di tali invasi, di cui circa 900 non noti in precedenza: venti ordini di svaso sono già stati emessi, ma uno di essi è stato sospeso da un'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale; si è posto poi anche il problema della responsabilità penale degli ingegneri incaricati del controllo, laddove il rilascio degli scarichi di fondo dell'invaso - necessario per accertare il livello di sicurezza della diga - abbia determinato un'alterazione dei parametri posti dalla legge Merli.

Nonostante la carenza di organici del Servizio dighe, è stato già portato a compimento il controllo di circa 400 invasi censiti: è però da rimarcare il fatto che per le dighe di capacità inferiori ad un milione di metri cubi si versa in una situazione di interesse eminentemente regionale, per la quale sarebbe preferibile – pur non essendo prevista nel disegno di legge 1574 – una delega di competenze alle regioni. È invece prevista una sanatoria, la cui importanza è direttamente collegata alla celerità con cui va esaurita la fase transitoria: il confronto tra le perizie asseverate ed i dati acquisiti con il telerilevamento consentirà infatti di accertare le caratteristiche tecniche ed i livelli di sicurezza della maggior parte delle dighe assoggettate a controllo.

L'ing. PRESENTI ricorda che la verifica effettuata dal Ministero dei lavori pubblici, mediante il citato telerilevamento, è all'origine dell'emanazione del decreto-legge n. 417 del 1993: si è inteso dare certezza al controllo, responsabilizzando i titolari delle dighe mediante un'autodenuncia che consenta di integrare i dati acquisiti con gli invasi la cui esistenza o dimensione non sia stata accertata con i mezzi tecnici a disposizione dell'amministrazione. Invero, originariamente si era pensato di richiedere una perizia giurata anche per le circa 400 dighe già autorizzate, tra le quali vi sono alcune che risalgono a molti decenni addietro; tale ipotesi non ha trovato il conforto del Consiglio dei Ministri in sede di reiterazione, ove è stata anche eliminata la norma sull'assunzione di nuovo personale.

I Servizi tecnici nazionali sin dalla loro costituzione hanno registrato un certo disinteresse delle amministrazioni dello Stato che, ai sensi della legge istitutiva, avrebbero dovuto avvalersene: l'utilizzazione del Servizio dighe da parte del Ministero dei lavori pubblici, in questa occasione, è stato l'interessante segnale di un'inversione di tendenza, a seguito della quale si è registrato anche un maggiore interesse del Dipartimento della protezione civile e del Ministero dell'ambiente. Per questi motivi, è necessario non privare i Servizi del livello minimo di organici necessario per operare: auspica pertanto che, in sede di esame del disegno di legge n. 1508, si tenga conto di tale esigenza che, se soddisfatta, consentirebbe di raggiungere in un triennio un livello di efficacia pari a quella degli altri Stati dell'Unione europea.

Si manifesta contrario all'ipotesi di una declassificazione di talune dighe, in quanto il loro livello di rischio spesso è elevato nonostante la non eccessiva capacità volumetrica dell'invaso: riconosce però la necessità di un trasferimento di competenze alle regioni, laddove l'impatto meramente locale della diga induca ad attribuire alle autorità politiche locali la delicata decisione di disporre lo svaso; tale decisione, che implica il contemperamento volta per volta delle esigenze di sicurezza e delle finalità irrigue, dovrebbe essere attribuita alle autorità centrali soltanto laddove abbia un impatto interregionale.

Seguono una serie di domande da parte dei senatori.

Il senatore MONTRESORI chiede se il precedente decreto del 12 agosto 1993, n. 309, nel corso dei 60 giorni della sua vigenza, abbia prodotto degli effetti, e in particolare se siano pervenute domande di sanatoria.

Il senatore ANDREINI teme che il decreto nella sua attuale configurazione comporti un eccessivo carico sui servizi tecnici con la conseguente impossibilità di effettuare i controlli. Meglio sarebbe pervenire ad una definizione del termine diga più restrittiva rispetto a quella contenuta nel decreto e stabilire un preciso riparto di compiti e di responsabilità fra il livello centrale e quello regionale. A suo avviso, poi, occorrerebbe acquisire l'opinione delle Autorità di bacino al riguardo.

Il senatore GIOLLO ritiene che il problema vada esaminato con prudenza e cautela, condividendo l'opinione del senatore Andreini circa l'opportunità di sentire le Autorità di bacino.

Il senatore LUONGO sottolinea la necessità di pervenire ad un diverso sistema di classificazione e si sofferma quindi sull'importanza dei servizi tecnici per l'effettuazione dei controlli.

Rispondendo agli intervenuti, il dott. DI VIRGILIO dichiara di condividere l'orientamento volto a concentrare l'attenzione sulle opere di maggiori dimensioni: in effetti è su di esse che sono in corso di effettuazione i controlli, dando la precedenza a quelle con più di 50 anni. Gli invasi di dimensione modesta vanno, a suo parere, controllati dalle Regioni.

L'ing. PRESENTI precisa, a sua volta, che non sono arrivate domande di sanatoria in quanto il notevole onere per la documentazione ad esse connesso non è stato affrontato nel clima di incertezza circa l'esito del decreto. Egli ritiene, poi, auspicabile un provvedimento che metta i cittadini in condizione di sicurezza: anche per le dighe autorizzate è opportuno che sia prevista una dichiarazione dei concessionari attestante la non pericolosità dell'impianto. La soppressione della norma nella reiterazione del decreto, quindi è, a suo parere, frutto di una svista.

Il presidente GOLFARI, nel ringraziare gli intervenuti, dichiara chiusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

122<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente  
GOLFARI

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Nomina del presidente dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica**

(Parere al Presidente del Consiglio, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14: *parere favorevole*)  
(L. 014 0 78, C. 13<sup>a</sup>, 0001)

Riprende l'esame dell'atto in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Sulla proposta di esprimere parere favorevole, il senatore ANDREINI, a titolo personale, annuncia la propria astensione, con le motivazioni enunciate nel suo intervento di ieri.

Il senatore MONTRESORI annuncia voto favorevole.

Il senatore PARISI Vittorio in sede di dichiarazione di voto ribadisce la massima stima nei confronti del professor Manelli, studioso di grande valore. Rileva, però, che la competenza del suddetto scienziato verte essenzialmente in materia di laboratorio, mentre nella gestione diretta della fauna esistono studiosi molto più esperti. Dichiarata pertanto la propria astensione.

Il senatore RUBNER dichiara, a sua volta, di astenersi.

Si passa alla votazione della proposta, per scrutinio segreto.

La proposta di parere favorevole è approvata, risultando 10 voti favorevoli, 1 voto contrario, 5 astenuti e 2 schede bianche.

Partecipano alla votazione i senatori: Andreini, Boratto, D'Amelio, Guerritore (in sostituzione del senatore De Giuseppe), Donato, Fontana Albino, Giollo, Giovanelli, Golfari, Inzerillo, Leoni, Martelli, Ianni (in sostituzione del senatore Meo), Montresori, Parisi Vittorio, Rubner, Scivoletto e Specchia.

*IN SEDE REFERENTE***Scivoletto ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli incendi boschivi (Doc. XXII, n. 13)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, e conclusione)  
(R 162 0 00, C 13<sup>a</sup>, 0001)

Riprende l'esame del documento in titolo sospeso nella seduta del 28 ottobre.

Il senatore SCIVOLETTO manifesta il proprio consenso circa le valutazioni del senatore Montresori.

Rifacendosi alla seduta tenuta dalla Commissione il 26 agosto scorso per ascoltare le comunicazioni del Governo sugli incendi, ritiene che si tratti ora di andare più a fondo, cercando di individuare le cause degli incendi e formulando, poi, indirizzi per un'adeguata strategia.

La limitatezza del tempo previsto per l'inchiesta (tre mesi) si giustifica con la semplicità relativa della medesima, oltre che con l'opportunità di pervenire in tempi rapidi alla conclusione; la proposta del relatore, comunque, volta a prolungarne il termine, è degna di attenzione.

Il senatore GIOLLO si dice d'accordo con la proposta, considerato che il fenomeno degli incendi postula una risposta immediata. L'inchiesta può costituire la base per la formulazione di una serie di proposte legislative utili ad affrontare il problema.

Il senatore SPECCHIA dichiara il proprio voto favorevole alla proposta che risponde ad un'esigenza venuta in rilievo con gli incendi dell'estate scorsa.

Il senatore LEONI formula una serie di interrogativi sul funzionamento delle Commissioni di inchiesta, cui risponde il presidente GOLFARI.

In sede di replica il relatore MONTRESORI ritiene che occorrerebbe chiarire preliminarmente se l'indagine si riferisce solo agli incendi estivi o a tutti gli incendi; propone, poi, che la durata dell'inchiesta sia prorogata a quattro mesi, onde consentire lo svolgimento dell'attività necessaria che comporta sopralluoghi in molte regioni.

Propone, poi, gli emendamenti 1.1 e 2.1.

La Commissione conviene sull'emendamento 1.1.

Il relatore MONTRESORI ritira l'emendamento 2.1.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sulla proposta di inchiesta parlamentare in titolo, nel testo emendato, nonchè ad operare il coordinamento formale che si rendesse necessario.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## EMENDAMENTI

### PROPOSTI AL DOC. XXII, N. 13

#### Articolo 1.

*Sostituire con il seguente:*

#### «Articolo 1.

1. È istituita, a norma dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta che:

a) accerti il complesso delle cause del fenomeno degli incendi boschivi, con particolare riferimento a quelle volontarie e dolose e valuti l'efficienza dei sistemi di intervento utilizzati ai fini della difesa e della conservazione del patrimonio boschivo nazionale;

b) individui gli elementi essenziali, preventivi e repressivi, - legislativi, organizzativi, finanziari - di una nuova e adeguata strategia di difesa e di valorizzazione del patrimonio naturale del Paese».

1.1

IL RELATORE

#### Articolo 2.

*Sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «quattro mesi».*

2.1

IL RELATORE



**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq**  
**dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

20ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MORA

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

AUDIZIONE DEL SENATORE GIULIO ANDREOTTI  
(A 010 0 00, B 32ª, 0001)

Il presidente MORA propone che venga disposta l'attivazione dell'impianto radiotelevisivo a circuito chiuso.

(R 033 0 04, B 32ª, 0003)

La Commissione conviene.

Il presidente MORA, dopo aver rivolto il benvenuto al senatore Andreotti, che ringrazia di aver accolto l'invito della Commissione, gli chiede di riferire alla Commissione le informazioni di cui egli sia in possesso e le proprie valutazioni della vicenda, ricordando che il senatore Andreotti ha rivestito la carica di Ministro degli esteri nel periodo durante il quale la filiale BNL di Atlanta ha concesso i noti prestiti irregolari all'Iraq e quella di Presidente del Consiglio all'epoca nella quale lo scandalo è venuto alla luce.

Fa quindi notare che, a distanza di oltre quattro anni dalla rivelazione dei prestiti irregolari di Drogoul all'Iraq, sembra ormai difficilmente ricusabile l'ipotesi che quei prestiti fossero stati voluti in attuazione di un progetto politico, anche se negli USA si tende ad attribuire all'Italia le maggiori responsabilità e viceversa in Italia voci autorevoli sostengono che le responsabilità sono americane. Anche su questa situazione chiede di conoscere l'opinione del senatore Andreotti, al quale domanda altresì se del caso BNL-Atlanta abbia mai parlato con gli ambasciatori Bottai e Petrignani e con il Presidente Bush, o comunque con esponenti americani.

Il senatore ANDREOTTI afferma di non aver mai avuto alcuna informazione sulla vicenda BNL-Atlanta durante il periodo nel quale ha rivestito la carica di Ministro degli affari esteri, vale a dire dal 1983 al 25 luglio 1989. La prima notizia dello scandalo, ricevuta dall'allora

Ministro degli affari esteri, risale al 9 agosto 1989, allorchè egli era Presidente del Consiglio. A suo giudizio riveste notevole importanza il fatto che il Governo non fosse stato messo al corrente del sopralluogo effettuato dall'FBI il famoso 4 agosto di tale anno presso la filiale di Atlanta, diversamente dalla Banca d'Italia, i cui vertici, avvertiti da Nesi, disposero immediatamente una ispezione presso la filiale. Solo il 9 agosto, infatti, il Presidente della BNL si recò ad informare gli uffici della Farnesina, presumibilmente innanzi tutto il direttore degli affari economici Vanni d'Archirafi; lo stesso giorno il Presidente del Consiglio ne fu informato, in modo peraltro estremamente sommario, dal ministro degli esteri De Michelis. Il Governo espose successivamente le sue ragioni al Parlamento attraverso il ministro del tesoro Carli, il quale, nel corso di una audizione presso la Commissione finanze della Camera, precisò che si sarebbe disposto un ampio mutamento dei vertici della BNL, dal momento che, a prescindere dalle specifiche responsabilità dei fatti, la circostanza rivestiva enorme gravità per la Banca, costretta perciò ad una forte capitalizzazione. Taluni avevano anzi esplicitamente richiesto addirittura il commissariamento della BNL, che fu però ritenuto atto eccessivamente traumatico, che avrebbe potuto nuocere all'intero sistema bancario.

Il Governo comunque si occupò assai poco della vicenda, focalizzando piuttosto la sua attenzione sulla nota questione del blocco della consegna delle undici navi commissionate dall'Iraq, dal quale era nato un forte contenzioso con tale paese, che accusava l'Italia di inadempienza. L'invito ad onorare l'impegno precedentemente assunto era stato ribadito dal Vice primo ministro iracheno, durante una sua visita in Italia all'inizio del 1989. Nè l'argomento delle navi nè la vicenda BNL furono mai affrontati dal senatore Andreotti in alcun colloquio con il presidente statunitense, fermo restando che l'atteggiamento generale era all'epoca più favorevole all'Iraq e di estrema preoccupazione, invece, nei confronti dell'Iran, essendo lungi da tutti il pensiero della successiva occupazione del Kuwait. Non a caso, durante il conflitto Iran-Iraq, l'Italia mantenne un comportamento di sostanziale equidistanza.

Il presidente MORA fa presente che l'onorevole De Michelis, ministro degli esteri nell'agosto 1989, ha più volte sottolineato che il Governo tenne un atteggiamento unitario a fronte della rivelazione dei prestiti irregolari di Drogoul. Chiede pertanto di conoscere quale sia stato il tenore delle discussioni che si ebbero a tale proposito e, ricordato che è stata notata una certa discrepanza fra le dichiarazioni del dottor Bottai e quelle del dottor Petrignani, domanda se il Governo abbia dato all'epoca delle direttive in ordine alla gestione del caso Atlanta.

Il senatore ANDREOTTI osserva che la vicenda di Atlanta, lungi dall'essere considerata un problema di carattere politico, venne ritenuta interessare unicamente la Banca ed il mondo bancario in generale. Ovviamente grande fu l'attenzione dell'allora ministro del tesoro Carli per evitare appunto che tale vicenda potesse penalizzare l'Italia e diminuirne il credito internazionale. Nel 1989, dopo molte insistenze da parte di Bagdad, venne convocata la Commissione mista Iran-Iraq,

soprattutto per affrontare il problema della mancata consegna delle navi. Nel mese di agosto di tale anno, l'ambasciatore italiano a Bagdad venne convocato, insieme ai rappresentanti delle ditte italiane che lavoravano in Iraq, e gli fu notificato che la mancata consegna, oltre a causare l'embargo sui crediti italiani, veniva considerata un atto di grave ostilità. La convocazione della Commissione mista venne dunque effettuata con l'artificio diplomatico di evitare che all'ordine del giorno risultasse formalmente incluso un punto concernente la vicenda di BNL, ma con l'intesa che il presidente della Commissione di parte irachena ne avrebbe comunque discusso con il Ministro del tesoro. Infatti nel comunicato diffuso al termine dei lavori di tale Commissione non si fa alcun riferimento a BNL. Il Ministro iracheno nel corso dell'incontro con il ministro Carli sostenne comunque che tutte le operazioni di Atlanta con l'Iraq erano perfettamente legittime e che i crediti avrebbero dovuto continuare, mentre il ministro Carli fece presente di non avere alcuna possibilità di imporre un determinato comportamento alla BNL, e che l'Istituto, pure essendo di proprietà del Tesoro, era comunque pienamente autonomo.

Il presidente MORA osserva che un rapporto sulla CIA di una Commissione del Senato statunitense sembrerebbe interpretabile nel senso che la CIA negli anni passati abbia condotto una operazione concernente la BNL e che in Inghilterra l'ex direttore della Matrix-Churchill ha sostenuto di aver venduto materiale di interesse militare all'Iraq con la piena consapevolezza del servizio di informazioni inglese. Domanda pertanto al senatore Andreotti se egli abbia informazioni sulla questione e se comunque i servizi d'informazione americano e inglese abbiano comunicato notizie ai servizi italiani.

Il senatore ANDREOTTI ritiene possibile che non si sia verificato alcuno scambio d'informazioni tra i servizi segreti USA e britannico e quello italiano.

Il presidente MORA ricorda che la Commissione ha recentemente appurato che nel 1984 la filiale di Atlanta della BNL era stata scelta - unica tra le filiali periferiche della BNL statunitense - per il finanziamento di acquisti negli USA da parte di enti pubblici italiani. Successivamente la filiale di Atlanta della BNL finanziò alcuni acquisti negli USA di materiale militare ed in particolare l'acquisto di 1000 spolette di prossimità (AOTD) per missili Sidewinder. Tra l'altro, dai documenti disponibili si ricostruisce con molta difficoltà il percorso di questi 1000 AOTD, tanto da ingenerare il sospetto che ben 248 di queste apparecchiature, partite dagli USA, non siano mai arrivate in Italia. Ciò spinge a ritenere che, anche per alcuni ambienti romani, Drogoul non fosse unicamente lo sconosciuto direttore di una lontana filiale bancaria. Il presidente MORA domanda quindi al senatore Andreotti se egli sia in condizione di fornire informazioni al riguardo.

Il senatore ANDREOTTI dichiara di essere venuto a conoscenza della vicenda degli AOTD unicamente attraverso recenti articoli di

stampa. Proprio il fatto che la struttura della BNL fosse tale da consentire operazioni del genere ha motivato le aspre critiche dei nuovi vertici nei confronti della precedente gestione ed ha indotto la Banca d'Italia ad una notevole intensificazione dei controlli. D'altro canto, fece molto scalpore il fatto che anche un'operazione bancaria da effettuarsi in Georgia, che a quell'epoca faceva parte dell'URSS, venne fatta transitare attraverso la filiale di Atlanta della BNL. Il senatore Andreotti ribadisce comunque che l'intera vicenda non testimonia di alcun accordo all'interno del Governo per aiutare segretamente l'Iraq.

Il presidente MORA insiste sulla domanda relativa ad eventuali colloqui in merito al caso avuti dal senatore Andreotti con gli ambasciatori Bottai e Petrignani e con il presidente Bush.

Il senatore ANDREOTTI afferma di averne molto verosimilmente parlato con l'ambasciatore Petrignani, mentre non crede che ciò sia avvenuto con l'ambasciatore Bottai. In ogni caso, nei confronti del dottor Petrignani le sue indicazioni sono sempre state nel senso di esortare l'ambasciata a coadiuvare BNL nei suoi contatti, lasciando però il Governo fuori da una questione che non rivestiva alcuna valenza politica.

Il senatore FERRARA chiede che il senatore Andreotti aiuti la Commissione a comprendere come mai un funzionario di non elevato livello come Drogoul abbia potuto erogare crediti così ingenti, destinati al finanziamento di operazioni sospette, e ricorda che i dirigenti centrali della Banca nazionale del lavoro non hanno ammesso le loro responsabilità.

Il senatore ANDREOTTI rileva che, da quanto si è poi appreso, il sistema organizzativo interno della Banca era molto carente, sì da permettere ad una filiale lontana come quella di Atlanta di sfuggire ai controlli, allestendo un sistema criminale di contabilità occulta.

Il senatore PICCOLO domanda come mai, dopo la rivelazione dello scandalo, il Governo italiano decise di arrivare comunque a quell'accordo con gli iracheni che venne poi firmato a Ginevra e se, in particolare, in ordine alla continuazione dei finanziamenti all'Iraq ci fu un accordo con gli USA, che proprio in quel periodo - agli inizi del 1990 - rinnovarono a Bagdad crediti garantiti dalla *Commodity Credit Corporation* per 500 milioni di dollari.

Il senatore ANDREOTTI ricorda che l'accordo di Ginevra con l'Iraq venne siglato al termine di una trattativa condotta dalla BNL, con l'appoggio del Ministero degli esteri. Pesarono indubbiamente sia la consapevolezza di essere inadempienti circa la consegna delle navi sia il desiderio di riaprire rapporti correnti con l'Iraq, in vista della ricostruzione del paese. L'accordo di Ginevra, che permise comunque di ottenere maggiori garanzie da parte irachena, non fu il frutto di una concertazione tra Governo italiano e Governo americano. Anzi, è probabile che le relazioni intrattenute con gli USA dalle Commissioni

d'inchiesta del Senato siano state più intense di quelle che ebbe allora il Governo.

Il senatore LONDEI sottolinea che il senatore Andreotti ha distinto molto attentamente il ruolo del Governo da quello della BNL, offrendo una versione diversa e più completa rispetto a quella dell'onorevole De Michelis. Ricorda poi che nel recente libro del dottor Nesi si riferisce l'opinione dell'allora ministro del commercio estero, Ruggiero, il quale, dopo la rivelazione dei prestiti irregolari all'Iraq, sosteneva - a differenza del ministro degli esteri, De Michelis - la necessità di un coinvolgimento del Governo italiano. Ed infatti il senatore Andreotti ha testè ricordato che si tenne poco dopo una riunione della Commissione mista italo-irachena. Tutto ciò conferma l'opinione che nella vicenda degli aiuti segreti all'Iraq fossero coinvolti molti Governi occidentali.

Il presidente MORA consiglia di controllare se il ministro Ruggiero si sia limitato ad auspicare un coinvolgimento del Governo italiano nella trattativa con l'Iraq in ordine al caso Atlanta oppure abbia constatato un coinvolgimento già avvenuto.

Il senatore ANDREOTTI non rinviene una contraddizione fra l'opinione allora espressa dal ministro Ruggiero, il quale era giustamente preoccupato per le prospettive delle aziende italiane sul mercato iracheno, e la linea politica che venne scelta, di considerare la gestione del caso un problema della BNL e non del Governo. A tale linea si attenero sia il ministro Carli nei rapporti con il presidente di parte irachena della Commissione mista sia l'ambasciatore Petrignani nella sua opera di sostegno diplomatico dell'azione della BNL negli USA.

In risposta poi ad una ulteriore domanda del senatore LONDEI sul ruolo svolto nella vicenda dal suo consigliere diplomatico, dottor Battani, il senatore ANDREOTTI ricorda che il dottor Battani sottoponeva alla sua attenzione gli articoli di stampa ed i telegrammi diplomatici sul caso, ma dubita molto che abbia avuto nella vicenda un ruolo diverso e più incisivo.

Il senatore COVI ricorda che, secondo le dichiarazioni del senatore Andreotti, l'Iraq ha continuato ad armarsi anche dopo l'armistizio con l'Iran, ciò che stupiva e preoccupava il Governo italiano. Poichè anche gli altri Governi occidentali avevano un dichiarato atteggiamento di equidistanza tra i due paesi mussulmani, ci si può chiedere come l'Iraq si procurasse le armi, se eventualmente ricorrendo a canali clandestini, e come il Governo italiano fosse informato di questi tentativi iracheni di continuare ad armarsi.

Il senatore ANDREOTTI, pur non ricordando se informazioni sugli armamenti iracheni provenissero dal Ministero degli esteri o dai servizi, è comunque sicuro che in quel periodo si diffusero preoccupanti notizie circa l'acquisizione da parte irachena di armamenti, anche di elevato livello tecnologico. Il Governo italiano, che aveva sempre cercato di mantenere rapporti corretti sia con l'Iran che con l'Iraq, era

preoccupato per queste notizie, forse più di quanto non lo fossero altri Governi. Peraltro in Occidente le maggiori apprensioni si appuntavano allora sul fondamentalismo iraniano e sulla possibilità che esso facesse breccia tra le popolazioni sciite dell'Iraq meridionale.

Il senatore RASTRELLI nota che il Governo italiano, dopo la rivelazione dei prestiti irregolari all'Iraq, sul fronte interno ha proceduto ad un rinnovo dei vertici della BNL, mentre nelle relazioni diplomatiche con altri Stati il problema è stato quasi accantonato. Chiede se tale differenza di atteggiamento fu voluta oppure se fu il risultato di una certa sottovalutazione del caso.

Il senatore ANDREOTTI dichiara di non vedere tale differenza e ribadisce che la linea di condotta del Governo fu quella di non lasciarsi coinvolgere nel caso di Atlanta - e per tale motivo il carteggio tra la Farnesina e le ambasciate a Bagdad e a Washington è così scarso - perchè una accentuazione dell'aspetto politico-diplomatico della questione avrebbe negato il carattere criminale dei comportamenti messi in atto e avrebbe conferito al caso una fisionomia generale, che invece era bene si fermasse alla BNL, la quale opportunamente cambiò il proprio modello organizzativo.

Il senatore RUSSO Vincenzo fa osservare che già precedentemente è emersa la tendenza della BNL a trasferire sulla filiale di Atlanta operazioni che, a rigor di logica, avrebbero dovuto essere invece effettuate dalla sede centrale di New York. A tale proposito, egli domanda se ciò non sia il frutto di una qualche iniziativa assunta dal Ministero del tesoro.

Il senatore ANDREOTTI esclude nettamente da tale possibilità, rilevando che piuttosto iniziative finalizzate a far passare determinate operazioni attraverso la filiale BNL di Atlanta derivavano da precise indicazioni provenienti dai vertici della Banca stessa.

Dopo che il senatore RUSSO Vincenzo ha ricordato che la individuazione della sede di Atlanta venne effettuata sulla base di una delibera dell'Ufficio Italiano Cambi, il senatore ANDREOTTI fa presente che le vicende di Atlanta testimoniano appunto della carenza di vigilanza esistente in un sistema, che evidentemente non consentiva la trasparente conoscenza di tutte le operazioni.

Non essendovi altri quesiti, il presidente MORA ringrazia nuovamente il senatore Andreotti per i chiarimenti forniti e lo congeda.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A 007 0 00, B 32<sup>a</sup>, 0007)

Il senatore RIZ sottolinea la necessità che la Commissione acquisisca i verbali delle riunioni della Commissione mista Italia-Iraq ed i relativi allegati, con l'assicurazione che si tratti del fascicolo completo, senza alcuna omissione. È a suo avviso inoltre indispensabile

conoscere dai vertici di BNL quanto la Banca abbia finora speso per l'assistenza legale, la consulenza e quant'altro negli Stati Uniti, con la precisa indicazione dei destinatari.

Si associa a tali richieste il senatore SCHEDEA, dichiarandosi inoltre sempre più convinto della necessità di ascoltare il dirigente dell'Ufficio Italiano Cambi del periodo 1984-1989 e ribadendo l'esigenza di acquisire gli opportuni chiarimenti da parte del presidente del consiglio Ciampi, già Governatore della Banca d'Italia.

Il presidente MORA, nel prendere atto di tali richieste, e nel formulare il proprio avviso favorevole al riguardo, constatato il consenso della Commissione, assicura che si darà seguito alle richieste del senatore Riz e che, successivamente al sopralluogo già fissato per il 9 novembre prossimo negli Stati Uniti, verranno convocati sia il dottor Ruggiero, già ministro del commercio estero, sia il presidente del consiglio Ciampi. Avverte inoltre che, come convenuto nella precedente seduta, egli ha presentato una proposta di deliberazione in merito alla proroga della Commissione ed invita quanti lo desiderino ad apporvi la propria firma.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

47ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
SCOGNAMIGLIO PASINI

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

Il PRESIDENTE, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.  
(R 030 0 00, C 23ª, 0008)

*(La seduta sospesa alle ore 14,55 viene ripresa alle ore 15,55).*

Alla ripresa il PRESIDENTE, preso atto della perdurante mancanza del numero legale, toglie la seduta, riservandosi di indicare successivamente la data, l'ora e l'ordine del giorno della prossima riunione.

*La seduta termina alle ore 16.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

22ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
RADI

*Intervengono il presidente ed il direttore generale della RAI, professor Claudio Demattè e dottor Gianni Locatelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 21,10.*

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL  
DIRETTORE GENERALE DELLA RAI  
(R 047 0 00, B 60ª, 0010)

Il presidente RADI avverte che l'odierna seduta sarà diffusa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che di essa sarà redatto il resoconto stenografico. Comunica altresì che il Presidente del Senato ha chiamato la senatrice Capiello a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Pischetta.

(R 033 0 04, B 60ª, 0007)

Oggetto dell'incontro odierno sarà l'approfondimento dei criteri seguiti nella nomina dei nuovi dirigenti della concessionaria, alla luce degli indirizzi generali della Commissione del luglio scorso e del piano di ristrutturazione elaborato dalla stessa azienda nelle passate settimane. Invita i commissari ad attenersi a questo ordine di riflessioni e a non entrare nel merito delle singole scelte effettuate. La Commissione potrà inoltre conoscere con maggiore precisione come gli amministratori intendano articolare il settore informativo, al fine di superare la tradizionale tripartizione di aree politiche, anche sulla base del confronto con le componenti interne della RAI. Potrà essere inoltre fornita anche una illustrazione più completa sulla nuova organizzazione del settore radiofonico. Per la radio giudica che le scelte compiute rispondano agli indirizzi generali; per la televisione ritiene necessari chiarimenti sui criteri adottati. È necessario che la Commissione abbia una puntuale informazione sulla situazione del bilancio e sulle misure che si annunciano dopo l'incontro tenutosi in sede di Governo nei giorni scorsi. Invita altresì il dottor Locatelli a riferire su questioni particolari che lo riguardano. I problemi della RAI potranno avere una

completa soluzione solo nel quadro di una nuova regolamentazione del sistema dei mezzi di comunicazione di massa. Parlamento e Governo sono chiamati a tracciare le linee essenziali, anche per favorire – assieme ad un assetto più equilibrato e pluralista – l'avvento delle nuove tecnologie. La Commissione condivide l'impegno della RAI verso l'ottimizzazione delle risorse di personale e mezzi, per accrescere trasparenza e efficienza della gestione aziendale. La crisi della RAI, del resto, si inserisce in un quadro più ampio di difficoltà delle aziende pubbliche radiotelevisive negli altri Paesi europei.

Il deputato PANNELLA esprime vivissima preoccupazione per la sospensione delle trasmissioni di Radio radicale. Questa emittente ha svolto, di fatto, una importante funzione di supplenza, di fronte ad un carente servizio fornito dalla RAI sul lavoro delle Camere. Di fronte alle evidenti distorsioni informative sui lavori parlamentari, oggetto dei notiziari del servizio pubblico, emerge l'esigenza di assicurare al più presto un servizio che, negli anni, ha contribuito alla conoscenza critica e obiettiva dei dibattiti della Camera e del Senato.

Il presidente RADI condivide l'utilità del lavoro svolto dall'emittente e ritiene opportuna la riflessione su questa materia.

Il presidente della RAI professor DEMATTÈ, dopo aver riassunto l'attività svolta dal Consiglio di amministrazione – sulla base degli indirizzi della Commissione, del dibattito svoltosi all'interno della stessa dopo l'illustrazione del piano di ristrutturazione e del confronto con le rappresentanze sindacali dell'azienda – ricorda che, prima delle decisioni assunte, due gruppi di lavoro interni all'azienda avevano individuato forme idonee per la realizzazione del piano.

Il primo obiettivo perseguito riguarda la semplificazione delle linee di accesso al direttore generale, che erano troppo articolate; si è cercato pertanto di aggregare quanto più possibile le funzioni, pur tenendo presente l'ampio raggio di azione di un'azienda che opera nel servizio televisivo, radiofonico, di televideo e di altre attività multimediali collaterali. La struttura organizzativa adottata presenta per il settore radiofonico una unificazione organizzativa; per il settore radiotelevisivo è stato deciso un raggruppamento delle attività multicanale; sono state accorpate funzioni di gestione amministrativa e si è individuata una sede di coordinamento dei centri di produzione. Per quanto attiene al superamento della tripartizione nell'informazione televisiva, rifiutata la soluzione estrema della creazione di un unico telegiornale – soluzione contrastante anche con l'assetto della concorrenza – è stato seguito il criterio di affidare missioni ed obiettivi ai singoli direttori delle testate.

Le nomine sono state effettuate seguendo il criterio della professionalità e favorendo, ove possibile, le risorse interne, così da valorizzare il patrimonio di esperienza accumulato negli anni. La ristrutturazione ha richiesto un notevole cambiamento dell'assetto organico preesistente, cosicché sono state attribuite funzioni dirigenziali anche a persone che occupavano qualifiche inferiori, mentre è stata dedicata una particolare attenzione per favorire le opportunità di sviluppo della carriera per

entrambi i sessi. La situazione economica dell'azienda risulta aggravata, anche a causa del vistoso calo delle inserzioni pubblicitarie degli ultimi mesi, che ha determinato notevoli contrazioni delle entrate. Si profila, pertanto, un disavanzo di circa cinquecentocinquanta miliardi per l'esercizio in corso, con gravi conseguenze sulla situazione patrimoniale e sull'indebitamento dell'azienda. È necessario agire sulle cause dello squilibrio che risiedono nel mancato adeguamento del canone, nell'elevato costo del canone di concessione corrisposto dall'azienda pubblica e nel livello dei costi di produzione, in particolare di quello del lavoro. A questo proposito le trattative ancora in corso hanno mostrato una ragionevole disponibilità dei sindacati.

La cautela che emerge nelle scelte compiute è anche determinata dalla difficile situazione patrimoniale in cui versa l'azienda e che richiede la rapida adozione delle misure previste dagli articoli 2446 e 2447 del codice civile. Risulta in prospettiva percorribile – tenuto conto del precario equilibrio finanziario dell'azionista – la scelta di forme alternative di finanziamento, come il collocamento presso il pubblico di quote societarie, con tutte le precauzioni necessarie per evitare il formarsi di gruppi di controllo. Riferendosi alla sua nota intervista ad un settimanale, circa il futuro assetto del servizio pubblico, sottolinea le prerogative dei pubblici poteri al riguardo. Resta tuttavia la preoccupazione per una certa lentezza nella elaborazione dello schema di convenzione con il ministero concedente, che ritarda la definizione del necessario quadro di certezze per l'assetto finanziario dell'azienda: tale stato di cose potrebbe consigliare misure atte a ridurre il grado di concentrazione in poche mani dei canali televisivi, ivi compresi quelli del servizio pubblico.

Il deputato PAISSAN chiede informazioni sui dati di ascolto delle reti della RAI.

Il dottor LOCATELLI afferma che i dati di ascolto del servizio pubblico radiotelevisivo tendono, negli ultimi mesi, ad equivalere a quelli del maggiore concorrente privato; per quanto attiene ai dati di ascolto delle singole reti, desta particolare preoccupazione il calo dell'*audience* per la prima rete televisiva nelle ore pomeridiane e nella prima fascia serale. Tale calo, perpetuato nel tempo, si ripercuoterebbe nelle entrate pubblicitarie, poichè proprio su tale rete si concentra un particolare interesse degli inserzionisti. Il piano di ristrutturazione prevede infatti un intervento preciso su questo canale, per ricreare una nuova identità, facilmente percepibile dal pubblico e in grado di offrire interessanti spazi al mercato pubblicitario. Tale iniziativa, tuttavia, trova ostacolo nelle sopra descritte difficoltà di bilancio.

Il deputato MANISCO chiede precisi dati sulle rilevazioni dell'ascolto.

Il direttore LOCATELLI metterà a disposizione della Commissione le relative tabelle che, del resto, sono pubbliche. Dopo aver sottolineato che il lavoro intrapreso dai vertici della RAI per dar vita ad una nuova struttura aziendale dovrà fornire i suoi frutti in tempi rapidi, al fine di

evitare vuoti di responsabilità e di iniziativa, traccia un quadro della situazione finanziaria dell'azienda. La situazione è caratterizzata da una scarsità di programmi di magazzino, scarsità di risorse disponibili e difficoltà di reperire entrate pubblicitarie in questa fase del mercato. Occorre pertanto una iniziativa per assicurare un equilibrio finanziario dell'azienda in tempi non lontani e per evitare un taglio dei costi attraverso una riduzione drastica del personale. A grandi linee si possono individuare tre aggregati di spesa, ciascuno del valore di circa 1450 miliardi: il costo del personale, gli acquisti finalizzati alla programmazione, le spese per ammortamento e quelle generali. La RAI sta cercando di ottimizzare le proprie risorse agendo sul secondo e sul terzo degli aggregati e bloccando il costo del personale ai livelli dell'anno in corso, mediante fin qui positivi contatti con le rappresentanze sindacali. Senza manovre correttive lo sbilancio dell'anno in corso avrebbe certamente superato i 750 miliardi, mentre si prevede di contenerlo in circa 550, con la prospettiva di migliorare la situazione nell'anno venturo, per giungere ad un sostanziale risanamento nel '95. Allo scopo di perseguire tali obiettivi, sarà necessario un incremento dei canoni di abbonamento radiotelevisivo, un recupero di competitività sul mercato pubblicitario (obiettivo aleatorio in questa fase), una riduzione delle spese per la riscossione dei canoni ed una riduzione del canone di concessione corrisposto dalla RAI. Non è stata tuttora presa in considerazione la soluzione di cedere in gestione gli impianti della società, avviando *joint venture* che, tuttavia, mirino a non impoverire il patrimonio aziendale.

Richiesto dal Presidente della Commissione, il dottor Locatelli fornisce dati dettagliati circa alcuni cespiti patrimoniali della propria famiglia: sottolinea la falsità e la tendenziosità di notizie dirette a colpire in modo insopportabile la dignità personale sua e di altri. Circa la nota questione all'attenzione del Consiglio dell'ordine dei giornalisti della Lombardia, tiene ad assicurare che - qualora quel consiglio non ritenesse di entrare nel merito dei problemi - promuoverà lui stesso un'iniziativa capace di fare chiarezza sulle proprie dichiarazioni e sui propri comportamenti.

Sulle dichiarazioni del Presidente e del Direttore generale della RAI si apre successivamente un ampio dibattito.

Il senatore FERRARA SALUTE premette che le difficoltà economiche dell'azienda condizionano pesantemente lo sforzo di ristrutturazione avviato. Esprime apprezzamento per gli obiettivi coraggiosi perseguiti dal piano di ristrutturazione: l'impressione è tuttavia che, nelle scelte concrete, si sia rimasti a metà strada tra il vecchio e il nuovo, mentre riemerge la presenza di note professionalità, qualificate anche per la loro appartenenza a determinate aree politiche.

Se sino a poco tempo fa le scelte ispirate alla cosiddetta tripartizione erano lo specchio di un pluralismo politico aderente alla situazione passata, ora emerge la discrasia fra decisi segnali di rinnovamento ed un obiettivo condizionamento delle vecchie logiche. Le energie professionali presenti nell'azienda sono, inevitabilmente, soggette ad una lenta evoluzione. Basterebbe tuttavia la consapevolezza,

da parte degli amministratori, di tale condizionamento per avviare, in futuro, scelte più coraggiose in direzione del superamento degli equilibri del passato. Per parte sua segue con simpatia gli sforzi volti a dimensionare il servizio pubblico a misura delle proprie risorse e con una immagine di alta qualità.

Il deputato MANCA concorda con il presidente Radi sulla necessità che l'attività del Consiglio di amministrazione venga valutata sulla base della rispondenza agli indirizzi generali forniti dalla Commissione di vigilanza. Enuncia a tale proposito gli obiettivi indicati: recupero di una forte autonomia, rilancio del servizio pubblico e risanamento economico dell'azienda. Osserva tuttavia che, per ciò che attiene all'informazione, non sembra che l'azienda si sia mossa nella giusta direzione, sia nelle nomine che rispondono ancora a criteri non limpidi, sia nel superamento della tripartizione, ove si è mantenuto un sistema simile a quello precedente.

L'abbandono del sistema di spartizione delle reti, al di là della ipotesi estrema della creazione di un telegiornale unico, avrebbe comunque richiesto di mettere in discussione precedenti appartenenze e di eliminare vecchie stratificazioni. La trasformazione della struttura aziendale, pur potendo rispondere astrattamente a moderni criteri aziendali, rischia di non tener conto della specificità della RAI che produce informazione, cultura e spettacolo: un prodotto complesso che mal si adatta a strutture verticistiche che, fatalmente, finiscono per mortificare le potenzialità ideative e produttive dell'azienda.

Vi è il rischio, a suo avviso, di creare un conflitto fra reti e macrostrutture, tanto più grave quando queste vengano affidate ad una unica area culturale. Lungi dal superamento di condizionamenti politici, sembra affacciarsi un appiattimento della professionalità e delle capacità creative, che non potrà non avere riflessi sull'ascolto e, conseguentemente, sulle entrate pubblicitarie. Sottolinea che, in contrasto con gli indirizzi della Commissione, la concessionaria sembra dirigersi verso una compressione del pluralismo e verso un forte ridimensionamento. A suo avviso manca nel piano di ristrutturazione un programma di rilancio compatibile con i precari equilibri finanziari; se la RAI sarà capace di dare le necessarie garanzie per il risanamento in tempi brevi, il Governo ed il Parlamento dovranno, per parte loro, assecondare il progetto di rilancio attribuendo alla concessionaria il necessario quadro di certezze finanziarie per affrontare la concorrenza interna ed internazionale. Nè l'azionista, se vuole restare tale, può rinunciare ad un proprio ruolo in questa direzione. Conclude sottolineando di non aver formulato critiche pregiudiziali, ma animate da spirito costruttivo: c'è il tempo per correggere gli errori compiuti e, in attesa, sospende il proprio giudizio che, da qui a poco, diventerà definitivo.

Il deputato PAISSAN rileva come un passaggio politico assai delicato come l'attuale richieda, da parte della concessionaria, il massimo dell'impegno per una informazione pluralista corretta e completa, così come la Commissione aveva sottolineato nei propri indirizzi generali del luglio scorso. Formula un giudizio negativo e grave

sulle scelte adottate dal Consiglio che si discostano nettamente da tale documento. Senza entrare nei dettagli delle singole nomine, emerge una impressionante presenza di operatori interni appartenenti all'area politica della sinistra democratico-cristiana, mentre anche taluni reclutamenti di professionisti esterni sembrano rispondere ad una logica che fa riferimento ai medesimi valori. L'attuale maggioranza del Paese non può riconoscersi nel complesso delle scelte adottate dai nuovi responsabili della RAI. Esse neanche appaiono in linea con l'applicazione di un rigido criterio di primato della professionalità. Ci si è limitati a cambiare disposizioni ai lotti preesistenti senza operare il salto qualitativo che era necessario. Tale stato di cose, unito allo squilibrio del conto economico ed alla contrazione del mercato pubblicitario, sta determinando un preoccupante crollo dell'ascolto; mentre anche l'informazione regionale e le rubriche di servizio non raggiungono il potenziamento auspicato. Raccoglie la proposta avanzata dal deputato Pannella per un rilancio dell'informazione radiofonica sull'attività del Parlamento.

Invita il direttore generale della RAI a fornire notizie precise in ordine alla sua preannunciata intenzione di presentare una memoria difensiva concernente la nota questione all'attenzione del Consiglio dell'ordine dei giornalisti della Lombardia.

Il senatore ROGNONI ritiene che, nel giugno scorso, il Parlamento ha opportunamente approvato la legge n. 206, che ha affidato ai nuovi amministratori forti poteri nella gestione dell'azienda e nel perseguimento degli obiettivi del servizio pubblico. Tuttavia non è soddisfatto del modo con cui si sta procedendo alla ristrutturazione dell'azienda, processo connotato da eccessiva prudenza, dalla mancanza del necessario coraggio e da un appiattimento dei livelli professionali che influisce sulla qualità dei programmi, sui livelli dell'ascolto e, conseguentemente, sulle entrate pubblicitarie; anche se, in questo campo, occorre tenere conto della contrazione degli investimenti per ragioni più complesse.

Emerge pertanto un quadro di appiattimento culturale indotto dalla ricerca di un equilibrio che definisce di centrismo moderato, mentre all'interno dell'azienda emergono segnali di smarrimento e di confusione e gli effetti della vecchia tripartizione tardano a scomparire, soprattutto nelle testate televisive dove non si è registrato il preannunciato superamento della logica delle aree di appartenenza.

Rileva come la RAI si sia sempre giovata di una ricchezza di posizioni culturali e politiche, che ora risultano compresse dagli effetti delle recenti decisioni. Sottolinea il sostanziale fallimento della annunciata politica dei canali, come superamento dei vecchi assetti delle reti e delle testate; esprime perplessità sulle scelte adottate in ordine alla strategia della concessionaria di pubblicità del servizio pubblico, che rischia di diventare una piccola azienda schiacciata dall'attività delle grandi concessionarie di pubblicità ed eccessivamente limitata nel proprio campo di azione.

Conclude invitando il Governo ad accelerare i tempi della definizione del nuovo schema di convenzione con la necessaria collaborazione fattiva della concessionaria.

Il senatore SCAGLIONE rileva con viva preoccupazione come il fenomeno della tripartizione, da sempre avversato dalla Lega, continua a caratterizzare la cosiddetta nuova fisionomia dell'azienda. Non sarà certamente per la mancanza di adeguate risorse finanziarie che, alla cancellazione di programmi di successo, fa da contrappeso un susseguirsi di presenze di alte gerarchie ecclesiastiche, le quali contribuiscono a creare un clima di grigiore e di appiattimento che ha contribuito fortemente alla contrazione delle entrate pubblicitarie.

Anche sul piano dell'informazione continuano le insopportabili discriminazioni di sempre; e così, in occasione della recente festa della Lega Nord, si è assistito a forme subdole e faziose di informazione, volte a danneggiare l'immagine di questa formazione politica, anziché a dare notizia dell'avvenimento in modo corretto e responsabile.

Conclude rilevando come, sulla vita dell'azienda pubblica, in seguito alle scelte verticistiche compiute, si allunghi l'ombra di un preoccupante clima censorio.

Il deputato INTINI ricorda la logica che era alla base delle passate scelte lottizzatorie della RAI. Dopo la nuova legge e gli indirizzi della Commissione del luglio scorso, per quanto riguarda la radiofonia, si è superata la tripartizione. Così non è stato affatto per la televisione. È stata creata una nuova rete moderata e benpensante, una post-comunista e vetero-comunista ed un'altra dall'identità indefinita.

Giudica allarmanti gli indici di ascolto del servizio pubblico, crollati di circa il dieci per cento negli ultimi due mesi, mentre la Fininvest sorpassa la RAI, che trova nella prima rete televisiva il punto di maggior debolezza.

Stigmatizza la scelta di valorizzare professionalità esterne provenienti da aziende concorrenti, tenuto conto che, naturalmente, gli obiettivi di espansione del settore della carta stampata si contrappongono a quelli del mezzo radiotelevisivo pubblico: non vorrebbe che, alla fine del processo avviato, un gruppo finanziario ben individuato finisca per impossessarsi di una rete del servizio pubblico e di una della Fininvest.

Il deputato Adriana POLI BORTONE giudica verosimile il quadro testè tracciato dal deputato Intini, mentre si accentua la visione economicistica dei complessi problemi del servizio pubblico che dovrebbe rispecchiare - come non ha mai fatto - tutte le tendenze culturali e politiche del Paese.

Non si sofferma sulle recenti nomine, perchè la sua parte politica non ha mai partecipato alle spartizioni vecchie e nuove. Esprime preoccupazione per il perdurare di scelte faziose che arrivano persino a censurare la lotta politica ingaggiata dall'MSI-Destra Nazionale contro la riforma della scuola secondaria superiore. Condivide l'esigenza di assicurare continuità ad una attività informativa come quella prodotta da Radio radicale negli ultimi anni.

Mentre la logica delle aree di appartenenza continua a caratterizzare le scelte informative e gestionali della concessionaria, anche la situazione finanziaria genera forti preoccupazioni per il presente e per il futuro. L'articolo 12 della legge n. 103 del 1975, alla luce dei dati di

bilancio che finalmente emergono, avrebbe dovuto essere applicato ben prima dell'entrata in vigore della legge n. 206 del 1993.

Ciò che preoccupa maggiormente è che, a fronte di una situazione debitoria spaventosa, non emerga un centro di imputazione delle gravissime responsabilità gestionali che hanno portato a questa situazione, che non esita a definire kafkiana.

Rivolgendosi infine al dottor Locatelli, assicura che la sua parte politica ha letto con attenzione i documenti concernenti le sue vicende personali: sul controllo della loro veridicità sembra utile soffermarsi in altra sede, mentre dispiace l'iniziativa dello stesso dottor Locatelli contro il quotidiano *L'Indipendente* che si è limitato a riportare prese di posizione e fatti.

Il presidente RADI, con riferimento ai dati dell'equilibrio finanziario dell'azienda emersi nei precedenti interventi, tiene a ricordare che i responsabili della precedente gestione avevano espresso continuamente alla Commissione la loro viva preoccupazione. Al di là di questo, ribadisce il convincimento che i problemi del servizio pubblico radiotelevisivo sono comuni a quelli di molte altre televisioni pubbliche europee e vanno ricondotti, in buona sostanza, a tre cause: la riduzione degli indici di ascolto, l'aumento dei costi ed il mancato adeguamento delle risorse.

Il deputato CILIBERTI invita il Consiglio di amministrazione della RAI ad accelerare il passo nella direzione intrapresa, che è in linea con le scelte legislative del giugno scorso e con gli indirizzi generali approvati dalla Commissione; invita il Presidente della RAI a tenere nel giusto conto il ruolo dei pubblici poteri quando annuncia possibili scelte di innovazioni radicali nella struttura dell'azienda pubblica.

Il pluralismo rappresenta una ricchezza per la RAI: tutte le aree culturali debbono essere rappresentate nella concessionaria e, fra queste, certamente quella cattolica democratica; è bene che la professionalità degli operatori emerga in piena autonomia senza rimarcare in modo netto l'area culturale di appartenenza. Soltanto così potrà risorgere un sano spirito di competizione interna fra culture diverse, che sarà utile per il rilancio della RAI. Il problema dell'ascolto è certamente importante, anche per la correlazione con le entrate pubblicitarie: tuttavia esso non va sottovalutato né idolatrato, dovendo il servizio pubblico puntare ad obiettivi di qualità oltre che di quantità.

Sul piano delle risorse finanziarie sostiene che Governo e Parlamento dovranno fare la loro parte per corrispondere allo sforzo di riorganizzazione e di economicità di gestione che è stato responsabilmente intrapreso. In considerazione dei rilievi critici da più parti pervenuti, che evidenziano ombre e luci nelle complesse scelte adottate, esprime l'auspicio che i nuovi dirigenti siano subito chiamati alla prova dei fatti e possano dare sul campo testimonianza del loro impegno.

Per quanto concerne le ventilate notizie su fatti personali del direttore generale della RAI, invita i colleghi della Commissione ad astenersi dall'esercitare pressioni sul dottor Locatelli, avuto riguardo alle decisioni che sui fatti stessi le sedi competenti sono in procinto di assumere. Conclude rinnovando la fiducia della sua parte politica nei



confronti del Consiglio di amministrazione per le scelte compiute, che sono in sostanziale sintonia con le indicazioni formulate dall'organo parlamentare.

Il deputato MANISCO rileva con viva preoccupazione come l'annuncio di richiedere sostanziosi incrementi del canone di abbonamento televisivo intervenga in un momento in cui, oltre ad un calo sensibile dell'ascolto e del gradimento dei programmi del servizio pubblico, l'opinione pubblica deve registrare le pesanti notizie sul fronte dell'equilibrio finanziario dell'azienda, che preoccupano non poco i lavoratori della RAI. In sintesi i tredicimila dipendenti dell'azienda vivono in un clima di confusione e di disorientamento, mentre centinaia di migliaia di telespettatori si dirigono verso i programmi del maggiore concorrente privato. Questo quadro risulta aggravato dalle prospettive di ingresso sul mercato dei più importanti gruppi stranieri i quali stanno predisponendo notiziari e altri programmi in lingua italiana.

Si chiede come farà la RAI a fronteggiare questa situazione fortemente concorrenziale, mentre i suoi amministratori compiono scelte all'insegna dell'efficientismo e del rinnovamento, ma che sono in realtà ispirate da diletterantismo.

Non esprime un giudizio politico sulle scelte compiute in occasione delle recenti nomine: l'effetto di esse non è certamente andato in direzione di una crescita della competitività dei prodotti offerti dalla RAI. Conclude dichiarando di non augurarsi, ma di temere fortemente, che le sue riserve ed il suo allarme possano, in un prossimo futuro, tradursi in una dura constatazione della realtà.

Il deputato PANNELLA rileva preliminarmente come la flessione degli introiti pubblicitari sia - al di là delle tendenze riflessive del mercato - da addebitare alle elevate tariffe per la vendita degli spazi, che non esita a definire da terzo mondo.

Circa le entrate della RAI rileva come il professor Demattè non colga nel segno quando limita le richieste di adeguamento del canone al di sotto del fabbisogno effettivo: invita la RAI a proporre con chiarezza le proprie esigenze, mentre altri dovranno assumersi le conseguenti responsabilità.

Soffermandosi brevemente sulla oscillante giurisprudenza circa la qualificazione giuridica soggettiva della concessionaria del servizio pubblico - giurisprudenza finalmente orientata a riconoscere la natura pubblicistica dell'ente, con le conseguenze che ne derivano sul piano dell'imputabilità in ordine ad alcune scelte gestionali compiute - affronta l'annoso problema della professionalità degli operatori. È un punto sul quale sia le vecchie scelte che quelle nuove non sono riuscite tuttora ad operare il necessario salto di qualità: anche se in forme diverse, emerge ora come allora una cultura dell'intolleranza, sostanzialmente totalizzante, scarsamente attenta alle varie parti di verità che emergono dal complesso tessuto del Paese. Manca in definitiva un approccio realmente critico ai fatti ed alle opinioni, segno di profonda intolleranza. Ben diverso è stata da sempre la linea informativa seguita da Radio radicale, che si trova oggi nell'impossibilità di operare a causa

del disastro delle frequenze che impedisce la ricezione di un segnale sufficiente a costi accettabili. Così può ben dirsi che la voce dell'attività del Parlamento si è spenta, mettendo i cittadini nell'impossibilità di conoscere ciò che viene deciso e dibattuto, anche a causa delle tradizionali carenze del servizio pubblico in questo settore.

Il deputato BATTISTUZZI condivide diverse considerazioni svolte dal deputato Pannella e dal senatore Scaglione. Condivide altresì l'esigenza di un salto qualitativo in direzione di un approfondimento critico dei fatti e delle opinioni: ai direttori delle testate televisive, ed a quello del TG1 in particolare, rivolge l'invito a non tentare di conquistare l'ascolto riproponendo realtà del passato e schemi informativi evidentemente distorti. Rileva l'abbondante presenza di rappresentanti della gerarchia ecclesiastica nelle testate radiotelevisive e una linea complessiva della programmazione distante dalle esigenze culturali dell'oggi. Si sofferma sulle difficoltà di individuare i criteri giusti per procedere alle nomine dirigenziali in una azienda complessa come la RAI ed esprime alcune riserve e perplessità sui criteri di selezione assunti.

Il Presidente DEMATTÈ premette di accogliere gli spunti critici emersi dall'odierno dibattito. Respinge tuttavia con fermezza l'accusa di diletterantismo formulata dal deputato Manisco.

Segue uno scambio di considerazioni polemiche fra lo stesso deputato MANISCO e il professor Demattè.

Il PRESIDENTE della RAI prosegue rilevando come molti dei problemi che il Consiglio si trova a risolvere nascano dalle scelte effettuate in passato dell'azienda: rispetto ad esse sono stati compiuti considerevoli passi avanti.

Si sofferma diffusamente sulla carenza di risorse e sulla conseguente difficoltà di realizzare una programmazione capace di catturare crescente ascolto. Del resto le risorse disponibili ed i dati di ascolto sono elementi indissolubilmente legati e, nel caso della RAI, aggravati dall'esaurimento delle scorte di programmi.

Condivide le considerazioni del Presidente della Commissione sulla crisi dei servizi pubblici europei. Ciò determina una tendenza al contenimento dei servizi pubblici che, probabilmente, non è stata del tutto tenuta in conto nella redazione del piano di ristrutturazione, con il quale si vuole difendere, forse più del possibile, la RAI. Rileva altresì la difficoltà di individuare un punto di equilibrio tra lo sforzo di recuperare efficienza ed economicità di gestione ad ogni costo e le esigenze indotte dalla capacità ideativa e produttiva in un'azienda che produce informazione, cultura e spettacolo. Circa le prospettive della società controllata SIPRA, rileva che essa non debba occuparsi soltanto della vendita di spazi pubblicitari della RAI, ma debba anche preoccuparsi che la vendita di spazi a terzi non avvenga a scapito della stessa RAI. Sui rilievi critici ad una sua recente intervista ad un settimanale, ritiene che l'inizio del ragionamento avviato in quella sede - ferme le prerogative dei pubblici poteri al riguardo - possa essere utilmente sviluppato, tenuto conto, in particolare, della

gravissima situazione finanziaria dell'azienda che è oramai sotto gli occhi di tutti.

Ribadisce che, a fine esercizio 1993, potranno registrarsi perdite dell'ordine di circa 550 miliardi e, probabilmente, emergeranno minusvalenze in alcuni capitoli del bilancio conseguenti a diverse valutazioni rispetto a quelle compiute dalle gestioni passate. Oltre all'esigenza indifferibile di ricapitalizzare l'azienda, processo già avviato d'intesa con l'azionista, riepiloga i settori di intervento atti a rendere possibile un risanamento della RAI.

Si riferisce infine ai citati problemi sofferti dall'emittente di Radio radicale. Riconosce che anche le emittenti radiofoniche del servizio pubblico hanno difficoltà ad emettere un segnale adeguato, a causa del disordine determinato dall'attuale assetto delle frequenze.

Il dottor LOCATELLI si sofferma infine sulla difficoltà di contemperare l'esigenza di economicità di gestione nell'attuale situazione finanziaria con quella di produrre programmi competitivi sul piano della qualità e dell'ascolto.

Il Presidente RADI ringrazia i rappresentanti della RAI e li congeda.

*La seduta termina alle ore 1 del 5 novembre 1993.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

*Presidenza del Presidente*  
ROMITA

*Per la CGIL, CISL e UIL pensionati, intervengono i rappresentanti De Angelis, Menicacci e Franco.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI CONFEDERALI DEI PENSIONATI SULLE PIÙ  
RILEVANTI PROBLEMATICHE PREVIDENZIALI  
(R 047 0 00, B 68<sup>a</sup>, 0018)

Il Presidente ROMITA avverte che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Fa presente di aver incontrato il 22 ottobre scorso alcuni rappresentanti dei sindacati confederali dei pensionati i quali hanno chiesto di essere ascoltati dalla Commissione sulle più rilevanti problematiche previdenziali ed in particolare sulle conseguenze operative della normativa contenuta nel disegno di legge finanziaria e relativo provvedimento collegato, attualmente all'esame del Senato.

L'odierna audizione, insieme a quelle svoltesi nelle scorse settimane con i rappresentanti governativi, formerà oggetto di esame nella relazione finale della Commissione sull'attività del 1993 in via di predisposizione.

Invita i rappresentanti sindacali a prendere la parola.

Il rappresentante della UIL pensionati, FRANCO, ringrazia innanzitutto la Commissione per aver dimostrato disponibilità nei confronti dei sindacati dei pensionati, considerando con grande attenzione le osservazioni e le proposte da essi formulate. Auspica che in futuro la collaborazione già avviata possa divenire ancora più feconda.

Non può non esprimere la sua contrarietà alle ricorrenti modifiche della normativa in materia previdenziale, che creano numerosi problemi sotto il profilo attuativo e generano sconcerto negli utenti: è opportuno - ed in questo la Commissione potrà offrire un notevole contributo - procedere con urgenza ad un riordino complessivo

dell'intero settore previdenziale, rifuggendo alle tentazioni - assai ricorrenti - di aggiustamenti parziali ed episodici.

Si sofferma poi su alcuni aspetti attuativi della normativa previdenziale, precisando dettagliatamente l'orientamento sindacale riguardo ai previsti nuovi organismi aventi funzioni di programmazione, indirizzo e controllo; ritiene in particolare necessaria l'emanazione di una normativa volta a favorire una concreta azione di vigilanza da parte sindacale sull'utilizzo delle somme destinate alla spesa previdenziale.

Esprisse alcune valutazioni sul decreto-legge di istituzione dell'INPDAP, più volte reiterato, ritiene che si debba pervenire al più presto ad una reale omogeneizzazione delle attività facenti capo all'ENPAS, all'INADEL, all'ENPDEDP ed agli Istituti di previdenza, tutti organismi confluiti nel nuovo Istituto; a tale proposito, valuta opportuna un'approfondita riflessione in previsione dell'attribuzione all'INPDAP delle competenze pensionistiche per i dipendenti statali.

Conclude formulando alcune osservazioni sulla normativa recante distinzione fra gli organi di gestione e quelli di controllo ed affermando che appare opportuna un'adeguata presenza delle rappresentanze dei pensionati, in quanto utenti dei servizi offerti, nei nuovi organismi degli enti previdenziali.

Il rappresentante della CISL pensionati, MENICACCI, dà conto delle riflessioni, attualmente in corso nell'ambito dei sindacati confederali, sul riordino e la semplificazione del panorama previdenziale, in relazione a quanto prospettato nei provvedimenti finanziari all'esame del Senato: tali riflessioni sono state portate all'attenzione del Presidente Romita nell'incontro avuto il 22 ottobre scorso, da cui origina la decisione di procedere all'odierna audizione.

In generale, ritiene di affermare che non debbono intervenire indugi nell'azione di riordino in atto: se alcuni enti sono ritenuti inutili, debbono essere sciolti e non mantenuti in vita senza una ragione specifica, con notevole aggravio per le casse pubbliche. È urgente poi procedere alla conversione del decreto-legge istitutivo dell'INPDAP ed alla concreta integrazione delle attività attualmente proprie degli enti in esso confluiti.

Ricordato il contenuto dell'articolo 37 della legge n. 88 del 1989 per la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, ritiene che si debba procedere al più presto alla sua completa attuazione, per pervenire finalmente ad una chiara separazione fra le spese destinate alla previdenza e quelle destinate all'assistenza.

Valuta certamente necessaria la presenza dei rappresentanti sindacali dei pensionati negli organi di vigilanza degli enti attualmente in fase di riordino, anche perchè deve concludersi la fase straordinaria che ha portato a commissariare alcuni organismi previdenziali.

Per quanto riguarda l'INPDAP, la mancata conversione del decreto-legge istitutivo, più volte reiterato, ha generato un clima di incertezza e di confusione, cui si deve porre urgente rimedio: è, in particolare, necessario omogeneizzare razionalmente le attività degli enti in esso confluiti.

Al fine di giungere ad un effettivo riordino del panorama previdenziale, è poi opportuno predisporre schemi-tipo per unificare i

dati forniti dagli enti, ad esempio in ordine alla gestione del patrimonio immobiliare: in tal modo sarà possibile procedere avendo a disposizione i necessari elementi di giudizio.

Svolge successivamente alcune considerazioni sull'istituzione del Fondo pensionistico per i dipendenti statali, cui si potrebbe collegare la semplificazione dei procedimenti amministrativi svolti dai singoli ministeri nonché l'unificazione dei differenti prelievi contributivi.

Si sofferma poi sul testo elaborato dalle Commissioni di merito del Senato riguardo agli enti previdenziali esaminati nei provvedimenti finanziari, nonché sul nuovo testo elaborato in materia dal Governo e sottoposto in data odierna a quella Assemblea.

*Concludendo ricorda che la piattaforma rivendicativa dei sindacati confederali dei pensionati prevede, tra l'altro, la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per la distinzione tra l'assetto previdenziale e quello assistenziale, che sarà aggiornata in base alle conclusioni cui perverrà il Parlamento a seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria 1994.*

Il rappresentante della CGIL pensionati, DE ANGELIS, rileva che l'interesse dei sindacati al riordino dell'amministrazione pubblica, ed in particolare degli enti previdenziali, presenta diverse motivazioni. Da tale riordino possono discendere una serie di conseguenze, come ad esempio la semplificazione dell'attuale scenario che si presenta confuso e frammentato, ed anche miglioramenti dei dati patrimoniali, con ricadute positive sull'economia generale.

Altre conseguenze positive riguardano la possibile modifica del rapporto tra spesa previdenziale e prodotto interno lordo, l'opportuna distinzione fra assistenza e previdenza ed una più chiara intellegibilità delle somme destinate alle pensioni dei dipendenti statali.

Dal riordino in atto discende anche il miglioramento di efficienza delle singole gestioni nonché dei tempi e della qualità delle prestazioni erogate, il cui livello insoddisfacente ha spesso generato scontento nell'utenza.

Auspica anche che si determinino condizioni migliori per accelerare il processo già avviato di omogeneizzazione delle contribuzioni e dei trattamenti previdenziali per il settore pubblico e privato, nonché per il lavoro dipendente ed autonomo.

Svolte alcune considerazioni sull'importante ruolo assunto nel processo di omogeneizzazione in atto dalla Commissione fin dall'inizio della sua attività nel 1989, si sofferma sulla normativa contenuta nei provvedimenti finanziari all'esame del Senato e sulla necessità di convertire con urgenza il decreto-legge istitutivo dell'INPDAP, più volte reiterato; poiché gli Istituti di previdenza sono confluiti nel nuovo INPDAP, ritiene che nella normativa in via di predisposizione possa essere ulteriormente valorizzato il ruolo svolto dalle direzioni provinciali del Tesoro.

Riprendendo alcune tematiche già affrontate dagli oratori intervenuti, affronta in particolare i vari aspetti dell'omogeneizzazione delle attività facenti capo agli organismi confluiti nell'INPDAP.

Ritiene poi che il controllo sugli enti previdenziali possa essere agevolato quando i dati forniti si riferiscono ad uno schema univoco,

per consentire un'effettiva comparabilità, e ciò riguarda sia la Commissione che i ministeri vigilanti.

Un'altra proposta riguarda la possibile realizzazione - utilizzando la base iniziale dell'albo degli statali gestito dall'ENPAS - di una banca dati dei dipendenti e dei pensionati delle amministrazioni pubbliche, che potrebbe rivestire un'enorme importanza in futuro per il varo di provvedimenti improntati a razionalità riguardo al personale, alla previdenza ed al bilancio.

Reputa opportuna l'emanazione di una direttiva da parte dei ministeri vigilanti affinché gli enti previdenziali si ispirino a comportamenti omogenei nella formulazione dei bilanci di previsione per il 1994 e nella predisposizione dei piani di impiego dei fondi disponibili.

Conclude ringraziando la Commissione per l'attenzione dimostrata e chiedendo di conoscere in futuro i documenti, che saranno elaborati, per permettere ai sindacati dei pensionati di far pervenire le loro considerazioni.

La senatrice PELLEGATTI dà conto dei lavori svoltisi nelle Commissioni di merito del Senato per l'esame del disegno di legge finanziaria 1994 e del relativo provvedimento collegato, invitando le rappresentanze sindacali a valutare con attenzione la nuova formulazione proposta dal Governo dell'articolo riguardante il riordino del panorama previdenziale: esprime preoccupazione che al riordino non si darà sostanzialmente luogo, con un rinvio *sine die*.

Ritiene che si sia finora conferito scarso rilievo ad alcuni aspetti assai importanti connessi alla omogeneizzazione del sistema previdenziale, come ad esempio alle clausole generali riguardanti il risanamento finanziario degli enti destinati allo scioglimento; non si è affrontato, insomma, il problema del ripianamento del debito dell'ente nel momento della confluenza in un altro maggiore ente previdenziale. Nel testo attualmente all'esame del Senato non è prevista altresì la regolazione dettagliata del trasferimento dei fondi da parte dello Stato agli enti considerati allo scioglimento.

Quanto all'INPDAP, ritiene che non vi sarà una spesa aggiuntiva se si pervenisse all'istituzione del Fondo unico di previdenza degli statali, anche perchè in materia è necessario procedere con oculatezza e tenendo conto delle esigenze e possibilità future. Finora si può affermare che il riordino promosso dal Governo e dal Parlamento non ha conseguito quei risultati che pure sarebbero stati possibili ed auspicati da più parti.

Ritiene che l'opinione pubblica non sia correttamente informata dagli organi di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione circa la reale natura dei trasferimenti effettuati dallo Stato a favore dell'INPS, trattandosi per lo più di spese destinate al settore assistenziale e non a quello previdenziale: il dibattito sorto negli anni passati sull'opportunità di attuare completamente l'articolo 37 della legge n. 88 del 1989 ha perso attualmente la sua vivacità, che sarebbe però necessario recuperare al più presto.

Invita i rappresentanti sindacali dei pensionati a far pervenire agli organi parlamentari le loro osservazioni sul riordino del sistema previdenziale in corso ed anche sulla normativa relativa all'istituzione dell'INPDAP.

Concludendo concorda con coloro che ritengono necessario il rispetto degli accordi sottoscritti in passato dal Governo in merito all'adeguamento delle pensioni d'annata: obiettivo primario è quello di conferire certezza per il futuro a tutti i cittadini che godono di una pensione.

Il deputato ALAIMO concorda con molte delle osservazioni formulate dai rappresentanti sindacali dei pensionati e dalla senatrice Pellegatti.

Nell'attuale e nella passata legislatura la Commissione ha rappresentato un punto di riferimento importante, per il Governo e per il Parlamento, in vista della predisposizione delle modifiche normative e regolamentari riguardanti l'omogeneizzazione e la semplificazione del sistema previdenziale.

Ritiene che tale compito possa essere svolto anche in futuro, in particolare con la stesura della relazione finale sull'attività svolta nel corrente anno, che terrà conto alle audizioni dei presidenti degli enti vigilati e dei rappresentanti governativi dei mesi scorsi. In tale documento potranno essere utilmente valutate le proposte e le considerazioni testè avanzate dai sindacati dei pensionati.

Il rappresentante della CISL pensionati, MENICACCI, fornisce alcune risposte e precisazioni, soffermandosi in particolare sulle procedure relative al pagamento dei contributi da parte dei datori di lavoro.

In ordine poi alla riliquidazione delle pensioni risalenti al periodo anteriore al 1977, auspica che il Ministro per la funzione pubblica ascolti al più presto le proposte provenienti dal mondo sindacale per pervenire, con soddisfazione di tutte le parti, ad una soddisfacente soluzione dell'annoso problema.

Il rappresentante della CGIL pensionati, DE ANGELIS, preannunzia, anche a nome degli altri oratori intervenuti, che sarà dato opportuno risalto alle proposte ed alle valutazioni emerse nell'odierna audizione sia presso gli organi di stampa nazionali che presso quelli di parte sindacale.

Ringraziando di nuovo la Commissione per l'attenzione mostrata, auspica che in futuro essa possa perfezionare al meglio i suoi strumenti di controllo sull'attività degli organismi previdenziali, che tanta parte hanno nell'economia generale.

Il Presidente ROMITA fa presente che è intenzione della Commissione perfezionare ed attuare al meglio gli strumenti messi a disposizione dalla legge istitutiva n. 88 del 1989, anche per costituire un costante ed efficiente punto di raccordo fra gli organismi previdenziali e gli altri organi istituzionali, sia parlamentari che governativi.

Si dichiara altresì d'accordo sull'opportunità di responsabilizzare maggiormente i ministeri vigilanti, anche sulla base delle osservazioni espresse più volte in passato dalla Commissione e di quelle formulate dai rappresentanti sindacali nell'odierna audizione.

Rileva che si registrano ampie convergenze fra le posizioni sindacali e quelle espresse a più riprese dai commissari, sia per quanto



riguarda in generale i principi di fondo cui si deve ispirare la riforma e la omogeneizzazione del sistema previdenziale, sia riguardo i punti specifici contenuti nel disegno di legge finanziaria e nel relativo provvedimento collegato attualmente all'esame del Senato. In particolare, osserva che non devono essere messi in discussione i diritti acquisiti dai pensionati.

Si dichiara d'accordo altresì sulle considerazioni testè espresse riguardanti la separazione fra la previdenza e l'assistenza, nonché sull'opportunità di fornire agli enti controllati schemi tipo per far conoscere i dati delle loro attività; è anche opportuno predisporre direttive più severe da parte dei ministeri vigilanti.

Ringrazia quindi i rappresentanti sindacali intervenuti e li congeda nella comune convinzione che la questione previdenziale costituisce uno dei cardini su cui è fondato un sistema democratico.

Avverte che giovedì prossimo, 11 novembre 1993, alle ore 9, è prevista una riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi ed ai relatori degli enti vigilati.

*La seduta termina alle 10,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

*Presidenza del Presidente*  
NILDE IOTTI

*Interviene il ministro per le riforme elettorali ed istituzionali  
Leopoldo ELIA.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE  
(A 008 0 00, B 67ª, 0010)

Il Presidente Nilde IOTTI ricorda che il deputato Silvano Labriola ha inviato una lettera con cui chiede di esaminare la situazione politico-normativa che si è venuta a creare a seguito dell'approvazione delle nuove leggi elettorali che non appaiono in grado di corrispondere alle esigenze di stabilità di cui si sente la necessità. Da quindi la parola al deputato Labriola per illustrare la sua proposta.

Il deputato Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI) sottopone alla Commissione una proposta di revisione delle leggi elettorali recentemente approvate che, senza intaccarne l'impianto, mira a favorire la formazione di stabili maggioranze di governo. Tale proposta si può delineare: nella conservazione della quota di riparto proporzionale così come si prevede attualmente; nella conservazione della distribuzione del territorio dello Stato, nei collegi uninominali per il Senato e per la Camera, così come è ora previsto; nella sostituzione del metodo di attribuzione del seggio, ora previsto a maggioranza semplice in un solo turno, con il metodo del ballottaggio in doppio turno, con soglia minima di ammissione del candidato al secondo turno e facoltà di desistenza.

Intervengono quindi il senatore Marcello STAGLIENO (gruppo della lega nord), il deputato Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete), il senatore Armando COSSUTTA (gruppo di rifondazione comunista), i deputati Marco PANNELLA (gruppo federalista europeo), Giorgio LA MALFA (gruppo repubblicano), Valerio ZANONE (gruppo liberale), Domenico NANIA (gruppo del MSI-destra nazionale) e Enrico FERRI (gruppo del PSDI), i senatori Fermo Mino

MARTINAZZOLI (gruppo della DC) e Cesare SALVI (gruppo del PDS), nonché il deputato Giuliano AMATO (gruppo del PSI).

Dopo un intervento del ministro per le riforme elettorali ed istituzionali Leopoldo ELIA, intervengono nel dibattito il senatore Giuseppe Antonio CHIARANTE (gruppo del PDS), il deputato Guido BODRATO (gruppo della DC) e i senatori Luigi COVATTA (gruppo del PSI), Marcello STAGLIENO (gruppo della lega nord) e Giulio ANDREOTTI (gruppo della DC).

Il Presidente Nilde IOTTI osserva che l'esame della proposta formulata dal deputato Labriola non comporterebbe comunque un rinvio dell'esame delle riforme istituzionali che in ogni caso procederà. Quanto alla questione relativa alla possibilità che la discussione della suddetta proposta possa influire sulla data delle prossime elezioni, precisa che non spetta alla Commissione decidere tale data; per parte sua ritiene che non vi possa essere tale influenza. Nel corso del dibattito svoltosi vari gruppi si sono pronunciati a favore della proposta formulata dal deputato Labriola, mentre altri hanno richiesto un approfondimento della discussione. Pertanto la proposta formulata dal deputato Labriola non va lasciata cadere ma richiede un lavoro di approfondimento, soprattutto sotto il profilo dell'accertamento del consenso delle varie forze politiche e della relativa assunzione di responsabilità. Fa presente quindi che nei prossimi giorni rappresenterà ai Presidenti delle due Camere le questioni sollevate nel corso del dibattito e l'orientamento espresso dai vari gruppi. Si riserva infine di convocare l'Ufficio di Presidenza per l'inizio della prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 18,35.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

71<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993 n. 364, recante interventi urgenti per il sistema informativo, per le strutture per le attrezzature e per i servizi dell'Amministrazione giudiziaria (1596), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

La Sottocommissione conviene di esprimere un parere favorevole, su conforme proposta del presidente ACQUARONE.

**Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1993, n. 430, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo (1611)**  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Su richiesta della senatrice BARBIERI si conviene di rimettere alla sede plenaria l'esame del provvedimento in titolo.

**Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 405, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie (1598), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente ACQUARONE, che propone di formulare un parere favorevole: la Sottocommissione concorda.

**Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1993, n. 431, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca nel settore navale (1612)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazione)

Il presidente ACQUARONE propone di formulare un parere favorevole, integrato dalla raccomandazione a valutare con particolare attenzione i profili di conformità della normativa in esame all'ordinamento comunitario.

Convieni la Sottocommissione.

**Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi (1597), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Dopo una breve illustrazione del presidente ACQUARONE, si conviene di esprimere un parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 420, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (1579): *parere favorevole;*

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, fatta a Città del Vaticano il 3 dicembre 1991 (824): *parere favorevole.*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, fatta a Roma il 21 dicembre 1991 (880): *parere favorevole;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 405, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie (1598), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

SCIVOLETTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli incendi boschivi (Doc. XXII, n. 13): *rinvio dell'emissione del parere.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Venerdì 5 novembre 1993, ore 9*

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1993, n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato (1616) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, recante misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estorsive (1617) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381).
-

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Venerdì 5 novembre 1993, ore 9,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo «La Biennale di Venezia» (1016).
  - NOCCHI ed altri. - Riordino della Biennale di Venezia (1101).
  - DE ROSA ed altri. - Costituzione della Fondazione «La Biennale di Venezia» (1343).
  - COVATTA ed altri. - Costituzione del comitato promotore della fondazione «La Biennale di Venezia» (1423).
-